



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE
Dipartimento di Ingegneria e Architettura

Laboratorio di Teoria e Progetto dello Spazio urbano

Paola Di Biagi

Anno accademico 2019/20

Il piano regolatore

Forma ed evoluzione normativa

Sara Basso
sara.basso@dia.units.it

Gorizia, 11 dicembre 2019



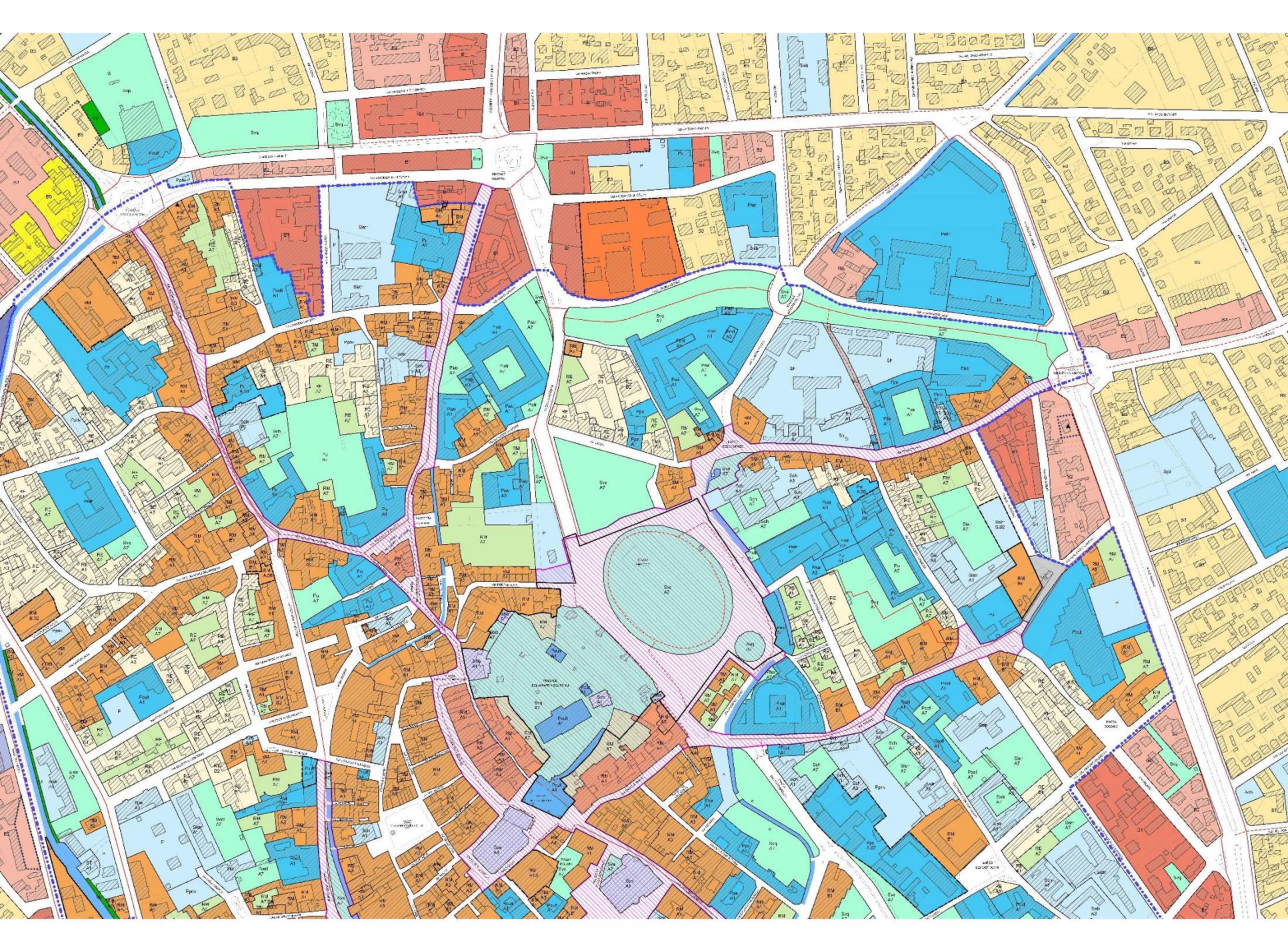
Marc Goodwin



Richiesta del cliente:

- costruire un nuovo edificio
- terreno libero ma in una zona edificata (contesto urbano)
- costruire un edificio a torre...

Come fare?



LEGENDA



Ambito del Centro Città

DESTINAZIONI D'USO

	RE - Zona residenziale
	RM - Zona residenziale mista
	P - Attrezzature collettive comprensoriali
Ppa	Pubblica amministrazione
Pcult	Cultura e spettacolo
Pistr	Istruzione
Ph	Assistenza e sanità
Pu	Università
P.n	Attrezzature soggette a Scheda Norma
	S - Attrezzature collettive urbane
Sch	Culto e opere accessorie
Spa	Pubblica amministrazione
Scs	Centro civico e sociale
Sbib	Biblioteca
Sistr	Istruzione
Sh	Assistenza e sanità
Scim	Cimitero
S.n	Attrezzature soggette a Scheda Norma
	Altre attrezzature collettive
Pcoll	Collegio
Pmil	Aree militari
Pcar	Carceri
	Attrezzature verdi e sportive
Sva	Verde di arredo urbano
Svq	Verde di quartiere
Ssp	Sport e spettacoli sportivi urbani
Psp	Sport e spettacoli sportivi comprensoriali
	Aree verdi di pertinenza di attrezzature collettive
	Aree verdi di pertinenza di edifici privati
	VU - Verde Urbano
	Corsi d'acqua
	Ambiti soggetti a Scheda Norma
	Ambiti con piano attuativo adottato/approvato
	Ambiti pubblici sensibili

INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

	V.p - Viabilità di progetto
	Percorsi ciclopedonali esistenti
	Percorsi ciclopedonali di progetto
	Viabilità esistente
	P - Parcheggi di uso pubblico
	Ppriv - Parcheggi di uso privato
	ST - Attrezzature tecnologiche
	Pi - Polo intermodale

TIPI DI INTERVENTO

ZONA A

A1	Restauro e risanamento conservativo
A3	Ristrutturazione edilizia
A6	Aree edificabili
A7	Aree libere inedificabili
Ax	Ambiti con piano attuativo adottato/approvato
A.n	Zona soggetta a Scheda Norma

ZONA B

B1	Residenziale intensiva
B2	Residenziale semintensiva
Bx	Residenziale con piano attuativo adottato/approvato
B.n	Residenziale soggetta a Scheda Norma

II PIANO REGOLATORE

_è uno **strumento**

_concreta la **dimensione operativa pratica** dell'urbanistica ('disciplina attiva')

_è lo strumento del '**fare urbanistica**'

Piano come strumento per

.organizzare

.programmare

.regolare

.valorizzare

.usi del territorio

.trasformazioni

.proprietà fondiarie

Lo strumento: definizione

«Per 'piano' si intende un sistema complesso di **previsioni e regole**, articolato in **elaborati** aventi contenuti e forma differenziati, con le quali un **ente o autorità territoriale** formalizza e rende note, a un complesso di soggetti destinatari, una serie di **decisioni e norme** di propria competenza istituzionale, funzionali a finalità e obiettivi attinenti in forme diverse all'**assetto territoriale**»

Antonio Cappuccitti, *Pianificazione territoriale e urbanistica*, in Claudia Mattogno (a cura di), *Ventuno parole per l'urbanistica*, Carocci, 2008

Il valore del piano

«Il piano urbanistico può essere considerato un **documento, un discorso, un progetto, un processo, una politica pubblica**. Si tratta di dimensioni non disgiungibili: la forma del documento è l'esito di un discorso fra i diversi soggetti che intervengono nella pianificazione osservando alcune procedure, esprime un progetto ed il processo durante il quale il progetto si è costruito, è strumento di una politica»

Patrizia Gabellini, *Tecniche urbanistiche*, Carocci, 2001

1_piani regolatore: che cos'è e quando/come viene introdotto
nella pratica urbanistica

2_l'evoluzione dello strumento: dalla critica all'affermazione di
una nuova forma di piano

4_la pianificazione nel FVG

1_Il piano regolatore: la codificazione dello strumento

Lo strumento 'piano regolatore' è l'esito di una lunga evoluzione (150 anni), scandita da alcune fondamentali tappe legislative

_1865 piano regolatore e piano di ampliamento

_1885 piano di risanamento

_1942 legge urbanistica e sistema di pianificazione fondamentale

_1972 trasferimento delle competenze in materia urbanistica alle Regioni

_1990 e segg. Riforme costituzionali e dell'assetto delle autonomie locali

_1990 e segg. Nuova stagione delle leggi urbanistiche regionali: sdoppiamento tra "livello strutturale" e "livello operativo"

La normativa urbanistica in Italia, prima del 1942

L. 1865 Sulla espropriazione per pubblica utilità

Distingue tra

-“piano regolatore edilizio” (riordino, sistemazione, aggiustamento della città esistente)

- “piano di ampliamento” (per dare forma alla città nuova, di espansione, attraverso uno schema stradale e di lottizzazione)

L. 1885 Pel risanamento della città di Napoli

Risanamento città esistenti (riordino strade, diradamenti per ridurre la densità, nuovi quartieri esterni dove accogliere popolazione eccedente in seguito alla demolizione delle abitazioni malsane)

Bologna, 1889

Piano edilizio regolatore e di ampliamento

Tipo A

MUNICIPIO DI BOLOGNA

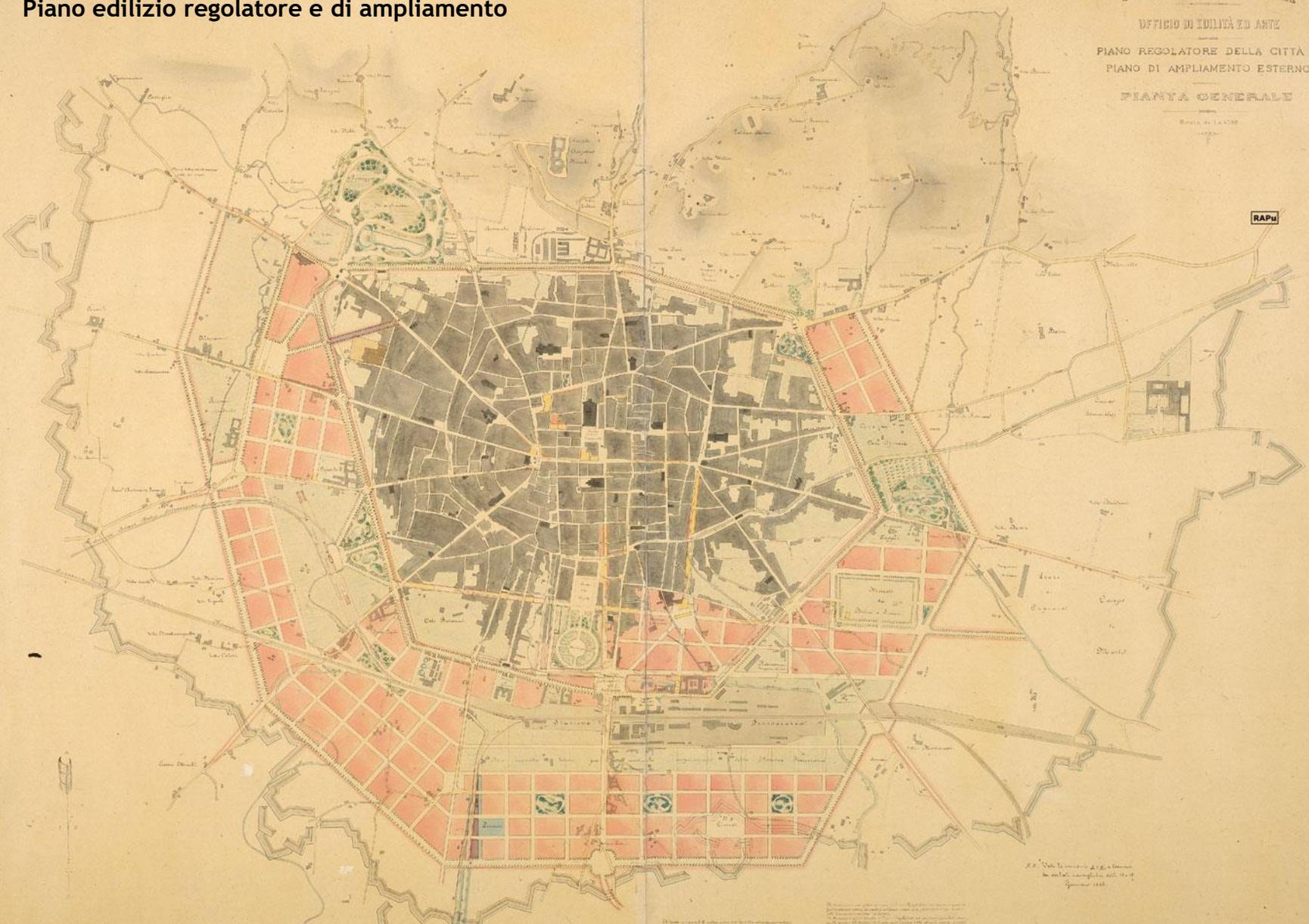
UFFICIO DI EDILITÀ ED ARTE

PIANO REGOLATORE DELLA CITTÀ E
PIANO DI AMPLIAMENTO ESTERNO

PIANTA GENERALE

Scala di 1:50,000

RAPM



Nota: Nel presente piano di ampliamento sono compresi tutti i terreni che si trovano all'interno delle mura della città e all'esterno delle mura della città.

1889

Sistemazione del Cordusio ed adiacenze
Tipo dimostrante la necessità d'espropriazioni per zone



Scala di 1:500

Avvertenza - Le linee rosse indicano le nuove costruzioni che si potrebbe eseguire sulla zona d'espropriazione, le linee distinguono i diversi sedimi di case e le varie proprietà attuali che si dovrebbe alterare.
 Le lettere *a. a.* rappresentano i nuovi edifici.

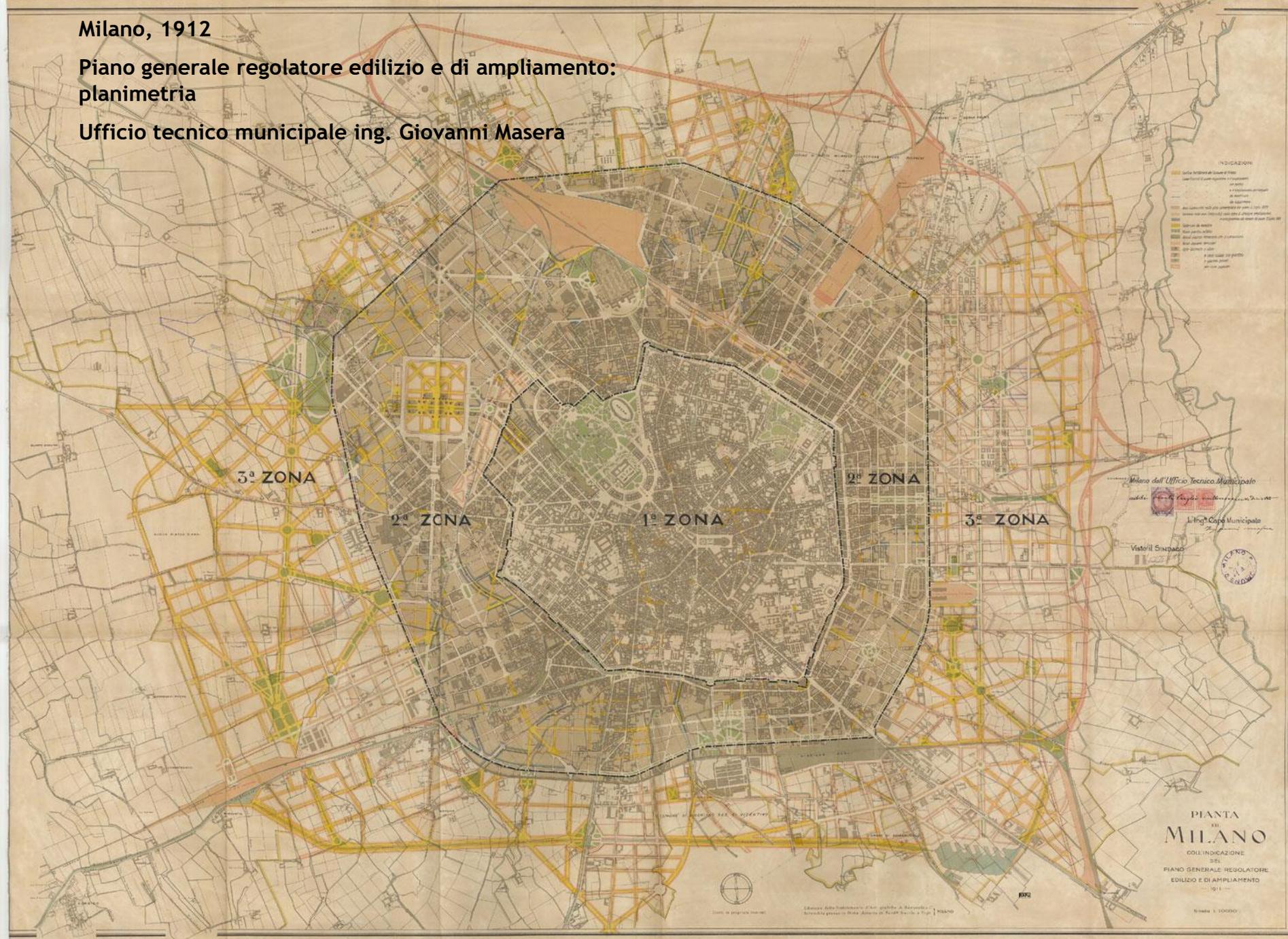
Milano, addì 24 Aprile mille ottocento
 88.
 Sindaco
 L. S. Beruto
 N. 9
 VIA PER IL CONSIGLIO SUPERIORE
 DEI LAVORI PUBBLICI
 IN ASSUNZIONE DEL 1888
 L. 10. 1888
 P. 10. 1888
 P. 10. 1888

Piano regolatore del circondario interno della città di Milano Ufficio tecnico municipale; ing. Cesare Beruto. - 1888

Milano, 1912

Piano generale regolatore edilizio e di ampliamento:
planimetria

Ufficio tecnico municipale ing. Giovanni Masera



La normativa urbanistica in Italia, prima del 1942

L. 1865 Sulla espropriazione per pubblica utilità

L. 1885 Pel risanamento della città di Napoli

Strumenti legislativi che iniziano a dare 'forma' al piano

- Relazione illustrativa
- tavole di progetto
- normativa

Testo scritto

Elaborati grafici

Norme

Legge urbanistica nazionale del 1942

1930 nasce l'INU Istituto Nazionale di Urbanistica

LEGGE URBANISTICA N. 1150 1942

Finalità generale

La legge urbanistica nazionale definisce l'ordinamento statale dell'urbanistica e della pianificazione del territorio e disciplina:

- **l'assetto e l'incremento edilizio dei centri abitati**
- **lo sviluppo urbanistico in genere nel territorio**

(art. 1)

Tale disciplina si attua e mezzo dei

piani regolatori territoriali, dei piani regolatori comunali e delle norme sull'attività costruttiva (art. 2)

Legge urbanistica nazionale del 1942

Strumenti e piani

La legge definisce **due livelli per la pianificazione dell'uso del suolo relativi a:**

_I singoli aggregati urbani

_Porzioni più ampie di territorio con caratteri sovra comunali e/o regionali e sub-regionali

LIVELLO COMUNALE

PRGC Piano Regolatore Generale Comunale

Legge urbanistica nazionale del 1942

Strumenti e piani

LIVELLO SOVRACOMUNALE

PIC Piano regolatore Intercomunale

contenuti analoghi al PRGC ma formato su iniziativa di più comuni

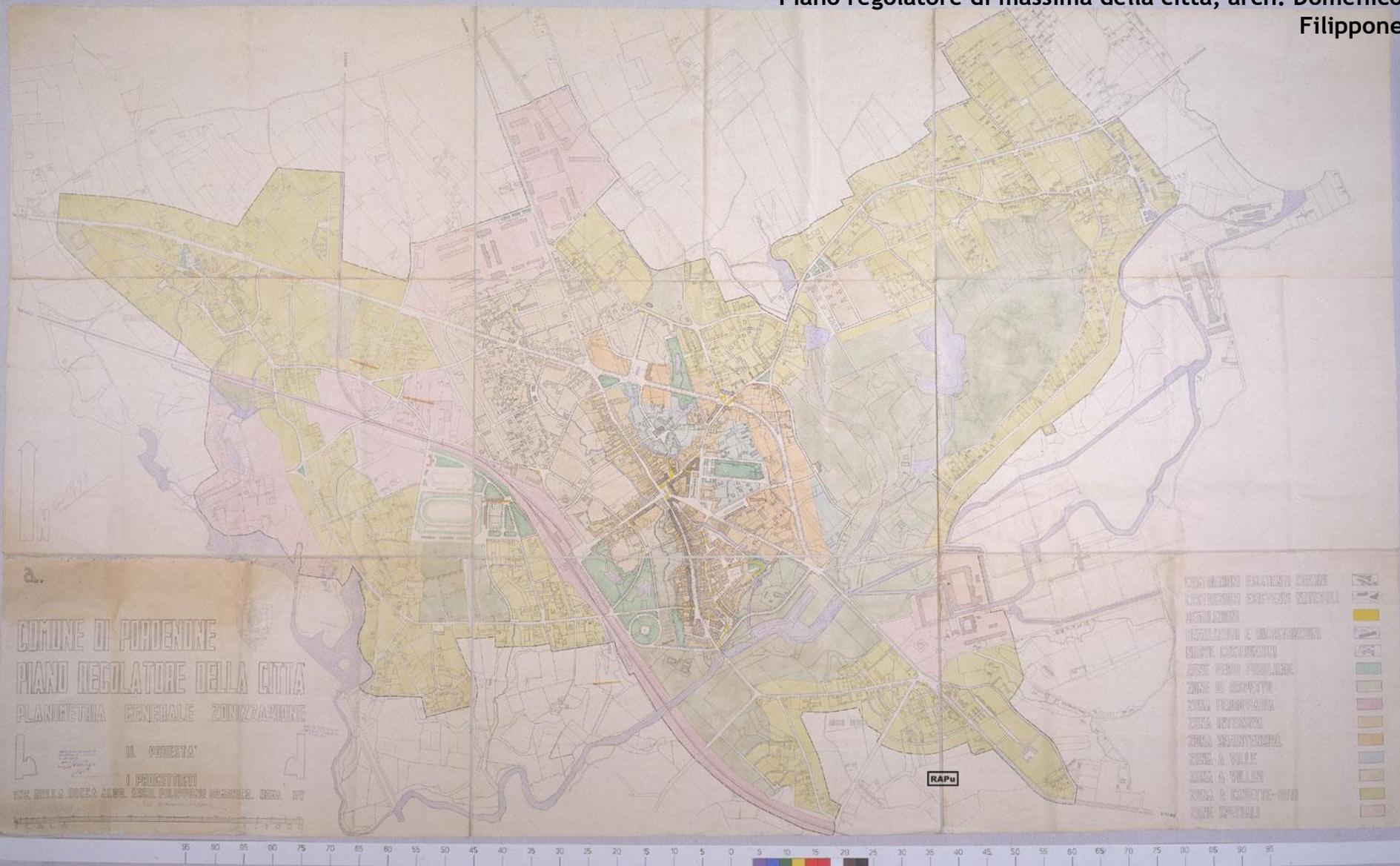
PTC Piano territoriale di Coordinamento

di competenza del Ministero dei lavori Pubblici, riguarda aree vaste (il cui perimetro è definito dallo stesso Ministero).

Riguarda: Zone da riservare a **speciali destinazioni** o da assoggettare a **speciali vincoli** o limitazioni di legge; località da scegliere come sede di nuovi nuclei edilizi o di **impianti di particolare importanza; reti** delle principali comunicazioni stradali, ferroviarie, elettriche, navigabili

Pordenone, 1955

Piano regolatore di massima della città, arch. Domenico Filippone



Lo strumento piano regolatore generale comunale: finalità

Risponde ad obiettivi di salvaguardia delle risorse territoriali e

di uso del suolo a fini sociali, attenendosi a criteri di:

- **Economicità**
- **Flessibilità**
- **Coordinamento**

Lo strumento piano regolatore generale comunale: contenuti e direttive

(art. 7)

Parte conoscitivo-valutativa

- Conoscenza dello stato di fatto e specifiche condizioni territoriali
- Valutazione delle tendenze di sviluppo

Parte normativa

- Localizzazioni
- Zonizzazioni

Lo strumento piano regolatore generale comunale: elaborati

I quattro materiali fondamentali del piano:

1. **Relazione illustrativa** (letture e analisi dell'esistente, indirizzi generali, progetto)

..... **verbale**

2. **Elaborati grafici** (stato di fatto e planimetria di progetto 1:5.000, altre planimetrie scala 1:2.000)

..... **visivo**

3. **Norme tecniche di attuazione** (elaborati verbali e numerici, ma anche visivo)

..... **numerico**

4. **Regolamento edilizio**

Lo strumento piano regolatore generale comunale: elaborati

Il documento urbanistico si caratterizza per l'uso combinato di **tre linguaggi**

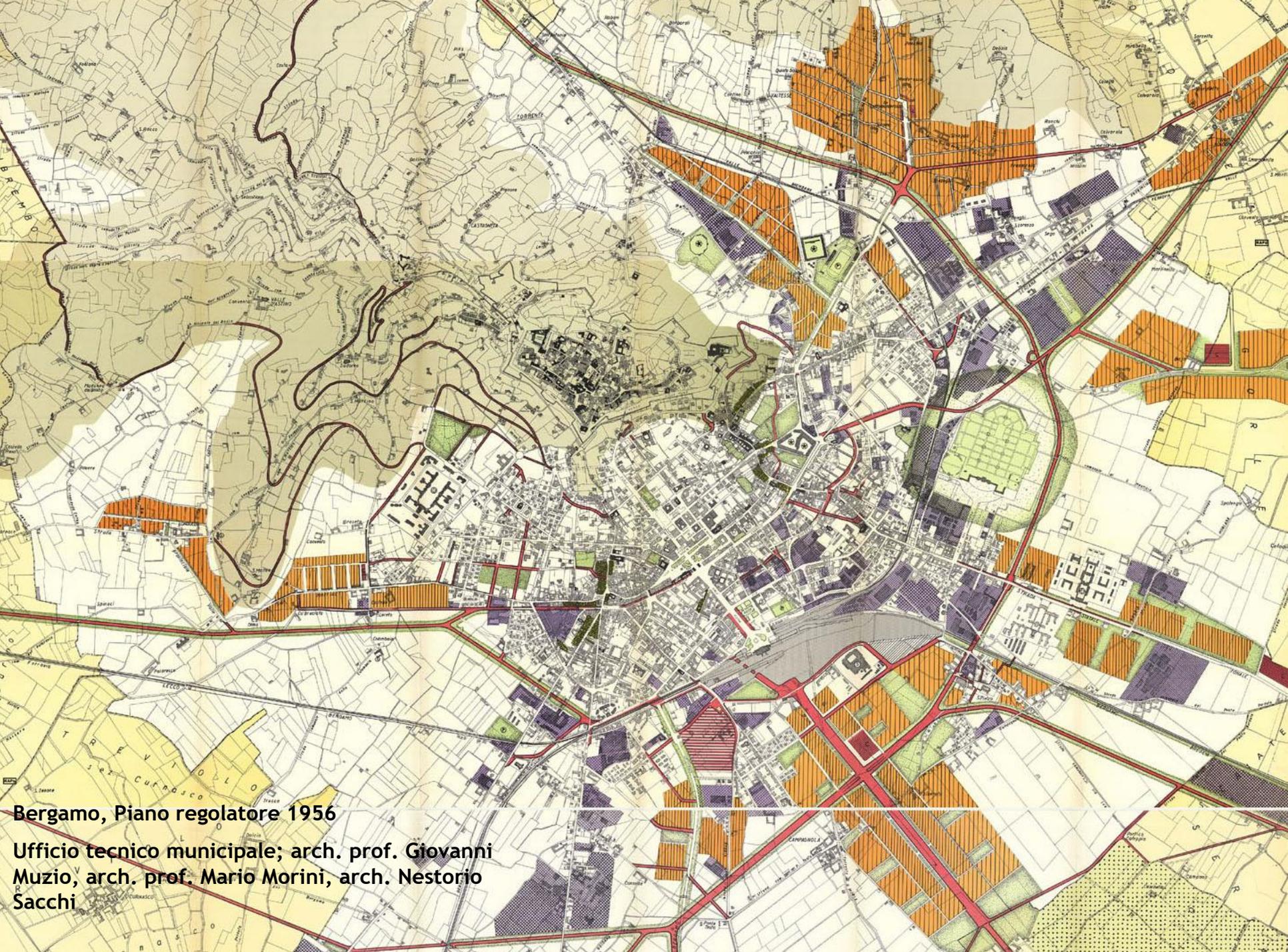
“il testo, il disegno e il numero, i **tre codici del discorso urbanistico**, non si sovrappongono affatto; essi formano una catena di significati eterogenei, che corrispondono ad un significato unico, l'urbanistica”

verbale

visivo

numerico

Ildefonso Cérda



Bergamo, Piano regolatore 1956

Ufficio tecnico municipale; arch. prof. Giovanni Muzio, arch. prof. Mario Morini, arch. Nestorio Sacchi

Simbologia

A		Nuovi allineamenti stradali - Nuove aree pubbliche	
B		Nuove zone residenziali: superficie cop. max 1/2 sup. tot. altezza max edifici m 21	
C			» » » 1/3 » » » » » m 18
D			» » » 1/5 » » » » » m 8
E			» » » 1/20 » » » » » m 8
F		Zone da risanare	
G		Edifici da demolire per opere di P. R.	
H		Zone di rispetto in collina	
I		Zone vincolate « non aedificandi » in collina	
L		Zone vincolate « non aedificandi » lateralmente alle grandi arterie	
M		Nuove zone industriali	
N		Nuova zona annonaria	
O		Nuovi giardini pubblici	
P		Verde privato da vincolare	
Q		Nuovi centri di vita (chiese, edifici pubblici, negozi, ecc.)	
R	 	Nuovi asili - Scuole elementari	
S		Raggruppamenti di negozi	
T		Impianti sportivi	
U		Campi ricreazionali	
V	 	Zone militari	



Lo strumento piano regolatore generale comunale: soggetti (art. 7)

Soggetto pubblico

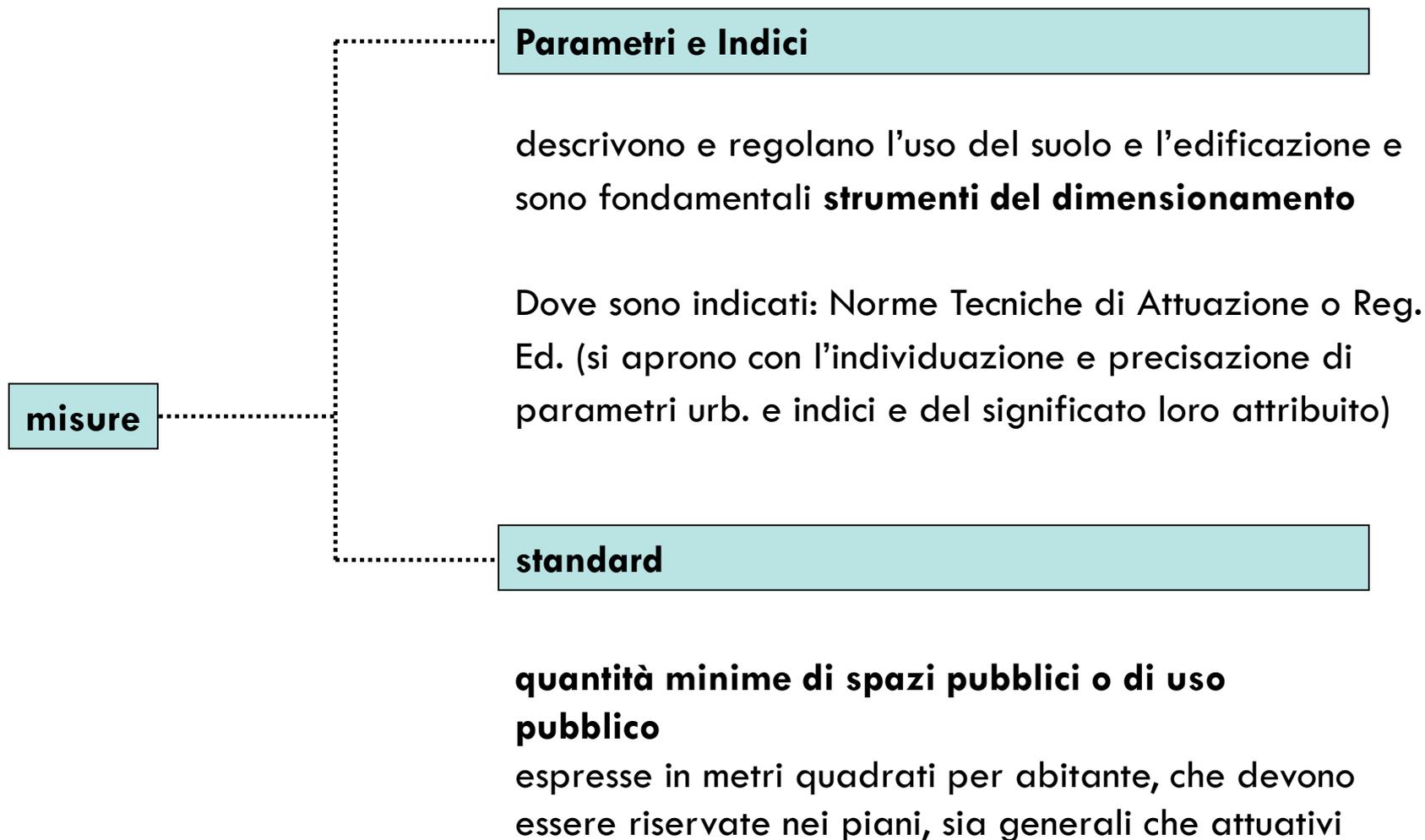
- Principali vie di comunicazioni e relativi impianti
- Divisione in zone del territorio, con precisazione di quelle destinate all'espansione dell'aggregato urbano
- Aree destinate a formare spazi di uso pubblico (parchi, aree d'emergenza e di protezione civile, etc.) e vincolati da specifiche servitù
- Aree da riservare a opere e impianti di interesse collettivo

Soggetto privato

Zonizzazioni (come e quanto)

- Zoning del territorio comunale finalizzato alla definizione delle regole di edificazione relativamente a:
- Funzioni ammissibili (destinazioni d'uso del suolo)
- Quantità di edificabilità massima per unità di superficie (IFF in mc/mq)
- Distacchi e misure di altezze massime

piano regolatore generale comunale: quantità



piano regolatore generale comunale: parametri

Parametri sono grandezze la cui variabilità descrive un certo insieme di fenomeni riferito a:

USO DEL SUOLO

- .Superficie territoriale
- .Superficie fondiaria
- .Superficie coperta
- .Superficie permeabile

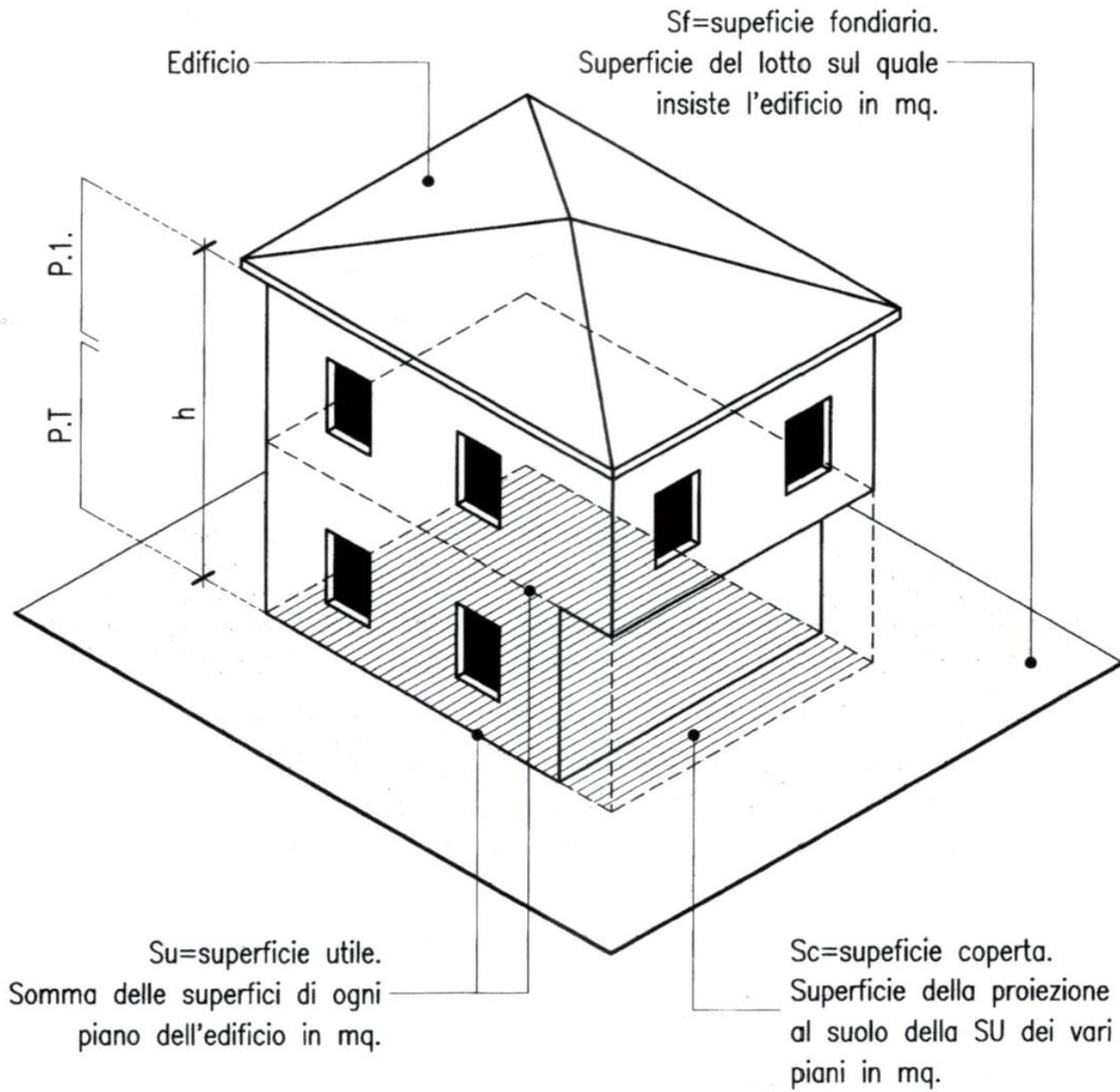
UNITA' IMMOBILIARE

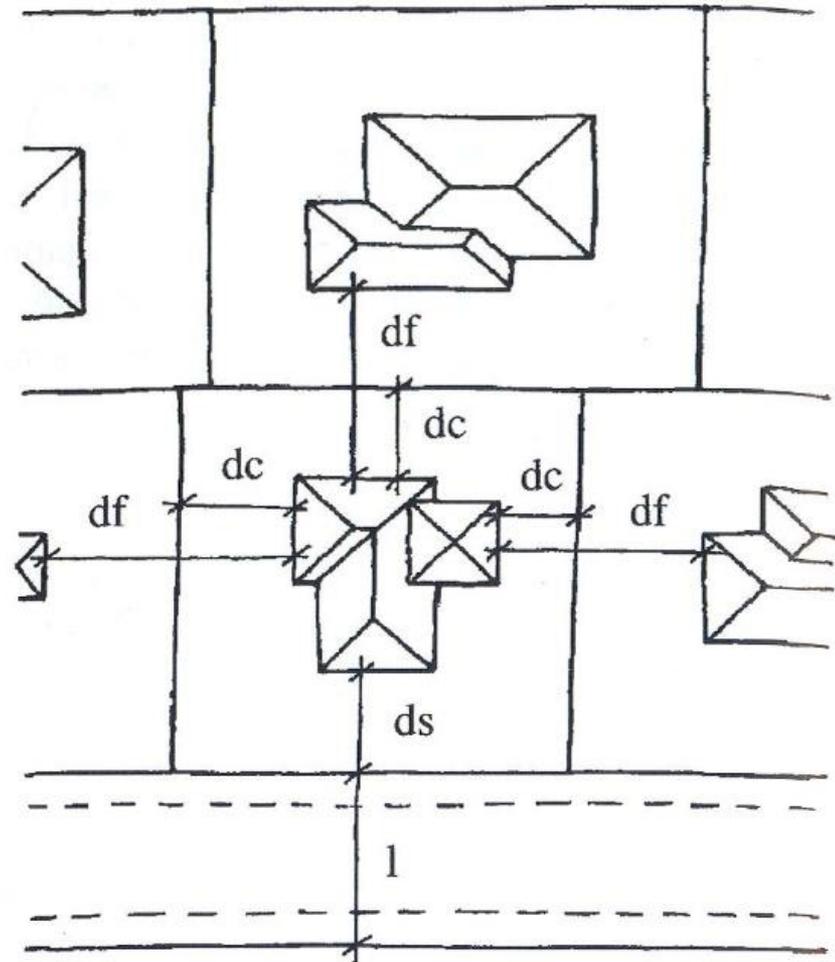
- .Superficie lorda di pavimento
- .Superficie utile
- .Superficie abitabile
- .Volume Lordo
- .Volume Tecnico

CARATTERISTICHE FORMALI

- .Altezza dell'edificio
- .Numero dei piani
- .Distanza fra i fabbricati

non esiste un sistema unificato che stabilisca quali siano indici e parametri da usare, o quantomeno che cerchi di darne una definizione, nonostante alcuni decreti o circolari, soprattutto per scopi di tassazione, abbiano cercato nel tempo di definirne alcuni





5. Parametri significativi per la collocazione dell'edificio nel lotto.
dc = distanze dai confini
df = distanze dai fabbricati antistanti
ds = distanze dalle strade
l = larghezza delle strade

piano regolatore generale comunale: indici

Gli INDICI si identificano come **rapporti fra parametri** e servono a governare **l'intensità oltre che le modalità di costruzione** del territorio.

Si possono distinguere indici che misurano

_la concentrazione insediativa attraverso la popolazione
(densità abitativa, densità di popolazione fondiaria,...)

_le superfici costruite
(indice di utilizzazione territoriale e fondiario, densità di superficie, rapporto di copertura)

_i volumi costruiti
(Densità edilizia territoriale, densità edilizia fondiaria)

piano regolatore generale comunale: indici

Alcune esempi:

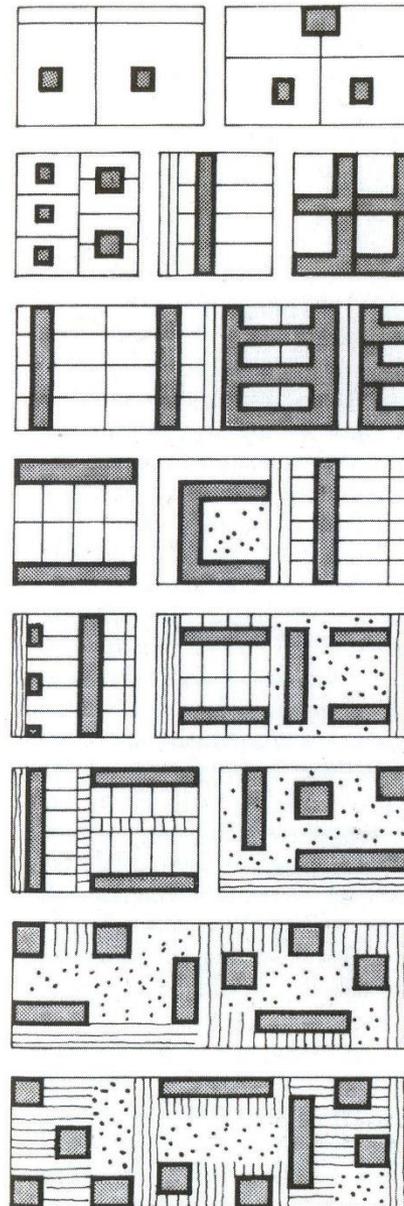
_indici relativi alle le **superfici costruite**

indice di utilizzazione territoriale: superficie lorda di pavimento realizzabile/superficie territoriale (mq/mq)

densità di superficie: superficie lorda di pavimento/superficie territoriale (mq/mq)

rapporto di copertura: superficie coperta/superficie fondiaria ($Sc/Sf \times 100$)

Densidad Neta Viv/Ha	Densidad Media	Tipología de Vivienda
2,5 - 10	5	Unifamiliar aislada con grandes parcelas.
12 - 20	15	Unifamiliar o pareada con amplios jardines.
22 - 28	25	Aislada o pareada con parcelas pequeñas o grandes viviendas en hilera. Casas patio o en hilera con parcelas pequeñas.
32 - 40	35	Viviendas en hilera con jardín o casas patio. Hasta esta densidad, todas las viviendas pueden tener garaje anejo a ellas en superficie.
42 - 50	45	Viviendas en hilera o a veces, estan mezcladas con algunos bloques de pisos de 2 ó 3 plantas. (50 Viv/Ha. es el máximo para conseguir ahorro de suelo).
50 - 75	72	Viviendas en hilera de 3 plantas a combinaciones de pisos sobre duplex. Algunas plazas de garaje tendrán que situarse bajo las viviendas.
75 - 100	82	Bloque de vivienda colectiva por escalera o corredor, pisos o duplex. 100 Viv/Ha es la que se considera densidad máxima para conseguir el tipo de desarrollo conseguido como "alta densidad, baja altura". Para conseguir estas densidades con tipologías convencionales suele ser necesario recurrir al empleo de torres combinadas con bloques pero hasta el entorno de las 100 Viv/Ha. éstas no predominan como tipología edificatoria.
100 - 120	110	Para conseguir densidades mayores de 100 Viv/Ha, es necesario que parte de las viviendas se dispongan en edificación en altura (10 - 16 plantas)
120 - 200	160	Todas las viviendas tienen que disponerse en edificación en altura, bloques ó torres. Para conseguir zonas ajardinadas, es preciso que todas las plazas de aparcamiento sean en sótano o en aparcamientos subterráneos.
10.		Tipología de la edificación según la densidad neta.



8. Parametri e indici riferiti ad alcune situazioni insediative. La varietà dei tipi edilizi contemporanei e la loro combinazione dà origine a differenti situazioni insediative che parametri e indici descrivono solo parzialmente: a situazioni analoghe corrisponde un *range* di valori numerici e, per contro, valori numerici analoghi possono descrivere situazioni differenti. I valori numerici sono discriminanti solo rispetto a casi estremi.

piano regolatore generale comunale: quantità, standard

Alcune precisazioni terminologiche

SERVIZI: insieme degli elementi che servono a garantire una determinata prestazione (sede, personale, regolamento di gestione, finanziamenti ecc.)

ATTREZZATURE: strutture fisiche nelle quali il servizio si svolge

INFRASTRUTTURE: strutture fisiche “a rete” necessarie per trasmettere flussi di traffico, di energia, d’acqua, di informazioni ecc.: attrezzatura tecnica

piano regolatore generale comunale: quantità, standard

Alcune precisazioni terminologiche

URBANIZZAZIONE: insieme delle strutture fisiche (attrezzature e infrastrutture) necessarie per rendere abitabile un sito

- **urbanizzazione primaria:** la “precondizione” per l'utilizzabilità (anche: u. tecnica)
- **urbanizzazione secondaria:** attrezzature come scuole, mercati, ambulatori, campi sportivi, chiese ecc. (anche: u. sociale)

piano regolatore generale comunale: standard

Si intende per “standard urbanistici” la **determinazione delle quantità minime di spazi pubblici o di uso pubblico**, espresse in metri quadrati per abitante, che devono essere riservate nei piani, sia generali che attuativi

“i rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e **spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi**”

(comma 8 dell'art. 41 quinquies della legge 1150/1942 integrata dalla 765/1971).



LEGGE 6 agosto 1967, n. 765 ("legge ponte") ZONE OMOGENEE E STANDARD

Definisce le opere di urbanizzazione secondaria

D.M. 1444/1968: ZONE OMOGENEE

Introduce i minimi



_LEGGE 6 agosto 1967, n. 765 (“legge ponte”) ZONE OMOGENEE E STANDARD

«l’innovazione fondamentale della legge ponte riguarda i cosiddetti standard urbanistici, cioè le **quantità minime di spazio che ogni piano deve inderogabilmente riservare all’uso pubblico, e le distanze minime da osservare nell’edificazione ai lati delle strade**»

(E. Salzano, Fondamenti di urbanistica)

Una legge «nella quale si rappresentava, alla fine degli anni ‘60, il punto più alto della **riflessione moderna sul welfare** [...] l’ultimo prodotto di una lunga storia di definizione concreta del welfare, una storia durante la quale l’idea del welfare si è progressivamente dilatata e precisata attraverso anche una **lunga e paziente ricerca condotta da architetti e urbanisti soprattutto durante la prima metà del XX secolo**»

(Bernardo Secchi, Postfazione in ‘Spazi del welfare’ S. Munarin, M. Tosi, con C. Renzoni, M. Pace)

piano regolatore generale comunale: standard

IL DECRETO 1444/1968: attuazione della 'legge ponte'

1. Introduce le 'zone omogenee'

ZONA A centro storico

ZONA B zona di completamento

ZONA C zona di espansione

ZONA D zona per insediamenti produttivi

ZONA E zona agricola

ZONA F zona per impianti e attrezzature collettive

piano regolatore generale comunale: standard

2. Per le attrezzature d'interesse locale, o di quartiere, il decreto stabilisce che **ogni cittadino ha diritto ad un minimo di 18 mq di spazio pubblico**

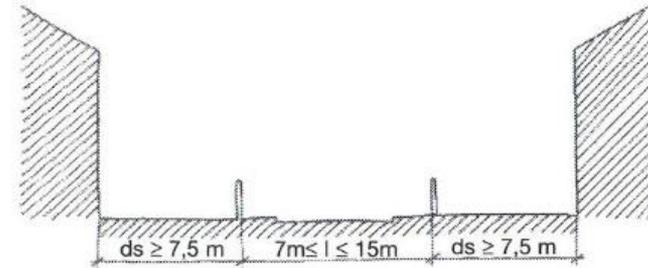
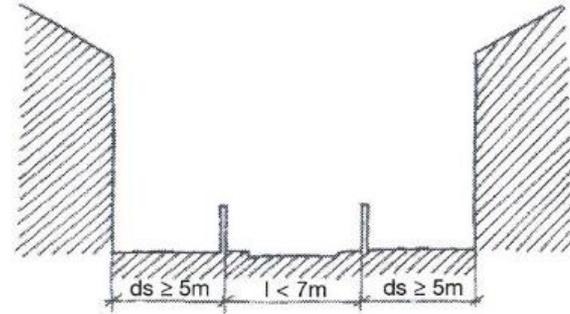
Per le attrezzature d'interesse locale i 18 mq sono così ripartiti:

insediamenti residenziali (standard minimi)

- **verde pubblico (9 mq/ab)**
- **istruzione (4,5 mq/ab)**
- **parcheggi (2,5 mq/ab)**
- **interesse comune (culturali, assistenziali, religiose, sanitarie...) (2 mq/ab)**

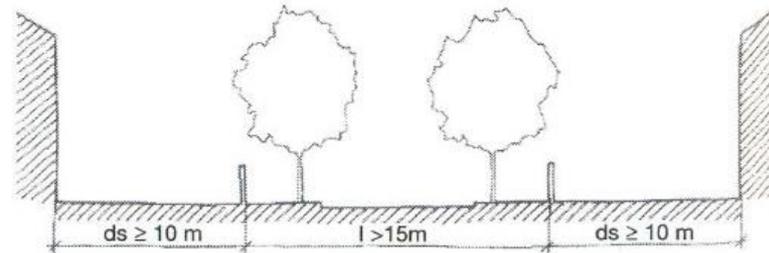
zona di tipo	carattere e/o destinazione	assistenza prescolastica e scuola dell'obbligo	attrezzature di interesse comune	verde attrezzato (escluse le fasce di rispetto stradale)	parcheggi pubblici
A	<ul style="list-style-type: none"> - esistente con caratteristiche storiche, artistiche od ambientali - zone circostanti le zone definite di tipo A, integrative del carattere della zona A 	4,50	2,00	9,00	2,50
B	<ul style="list-style-type: none"> - esistente e totalmente edificata senza le caratteristiche della zona A - parzialmente edificata o con rapporto di copertura fondiario superiore al 12,5% e con densità territoriale a 1,5 mc/mq 	4,50	2,00	9,00	2,50
C	<ul style="list-style-type: none"> - ineditata - parzialmente edificata con caratteristiche che non consentono la classificazione B - ineditata o parzialmente edificata con caratteristiche che non consentono la classificazione B, in rapporto o contigua con preesistenze storiche, artistiche o archeologiche 	4,50	2,00	9,00	2,50
	<ul style="list-style-type: none"> - ineditata o edificata con caratteristiche che non consentono la classificazione B, in Comuni con popolazione totale prevista inferiore a 10.000 abitanti 	4,50		8,00	
	<ul style="list-style-type: none"> - ineditata in Comuni con popolazione totale prevista superiore a 10.000 abitanti, quando la densità fondiaria non superi 1 mc/mq 	4,50		8,00	
E	- con destinazione d'uso prevista agricola	6,00			

3. Stabilisce distanze



6. Distanze tra gli edifici con strade interposte.

Il D.M. 14/04/1968 stabilisce le distanze in base alle dimensioni della sezione stradale, presupponendo che questa sia correlata al tipo di strada e al traffico che la interessa.



piano regolatore generale comunale: formazione e approvazione

(art. 8 e seg. L. 1150/1942)

_ **redazione** uffici tecnici o da progettisti esterni incaricati dalle amministrazioni

_ **adozione:** (CC), che attiva il periodo della “salvaguardia”

_ **pubblicazione:** 30 gg consecutivi, durante i quali chiunque può prenderne visione

_ periodo delle **osservazioni** entro i 30 gg successivi

_ **controdeduzioni** (CC) con cui risulta quali osservazioni sono accolte e quali no

_ trasmissione all'organo competente per l'**approvazione**

_ **approvazione** da parte della Regione o della Provincia

_ **pubblicazione** del decreto di approvazione del piano nella GU (o BUR)

piano regolatore generale comunale: attuazione

Attuazione del PRG

Piani particolareggiati (soggetto pubblico)

Si applicano a porzioni limitate di territorio, dove definiscono

_graduali e razionali sistemazioni urbanistiche previste dal PRG

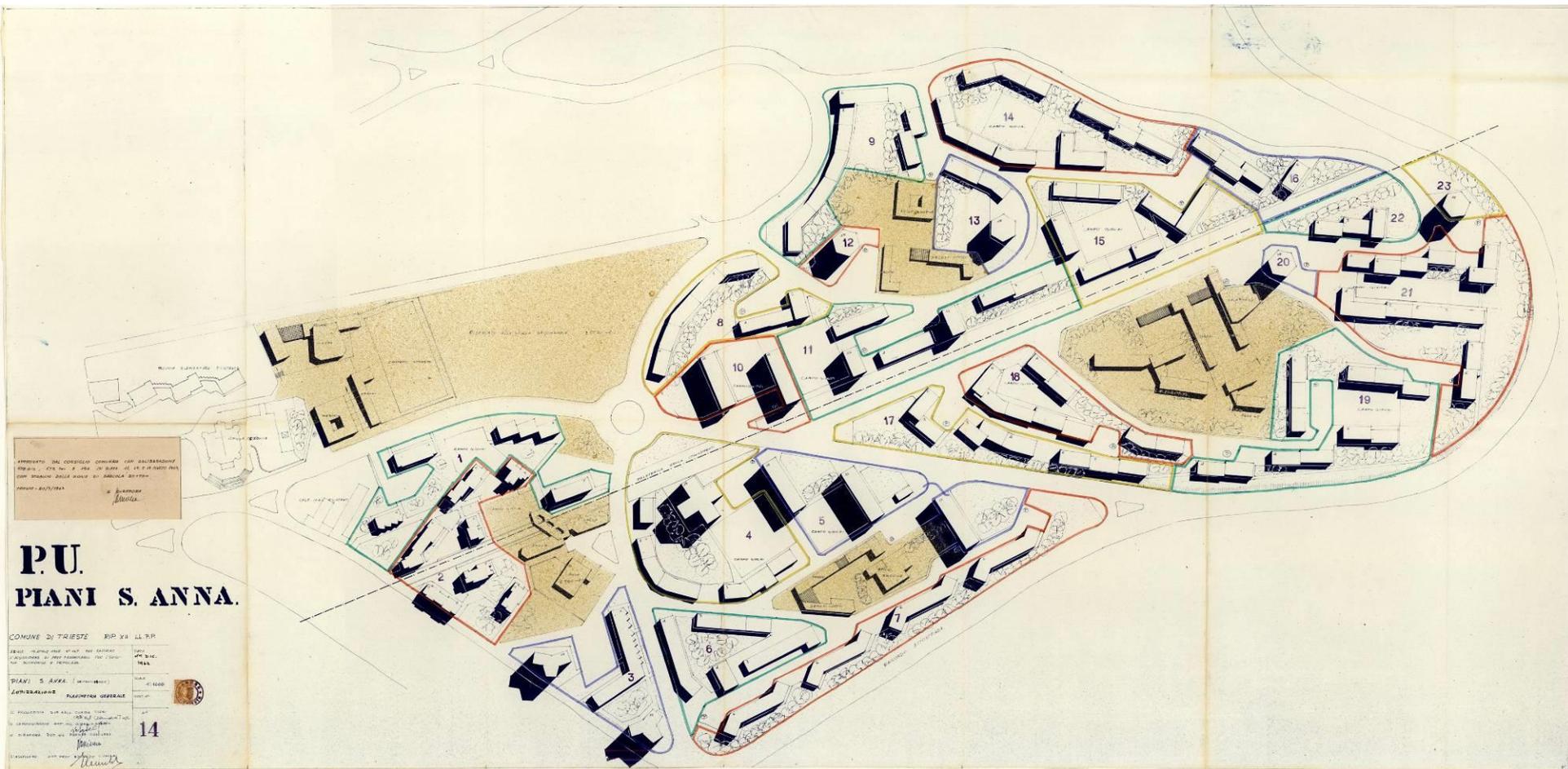
_definizione dell'assetto e delle attrezzature rispondenti agli insediamenti previsti dal PRG

Intervento diretto (soggetto privato)

Prima licenza edilizia, poi nuove modalità con l'introduzione dello Sportello Unico per l'Edilizia (DPR 380/2001 e succ. mod.)

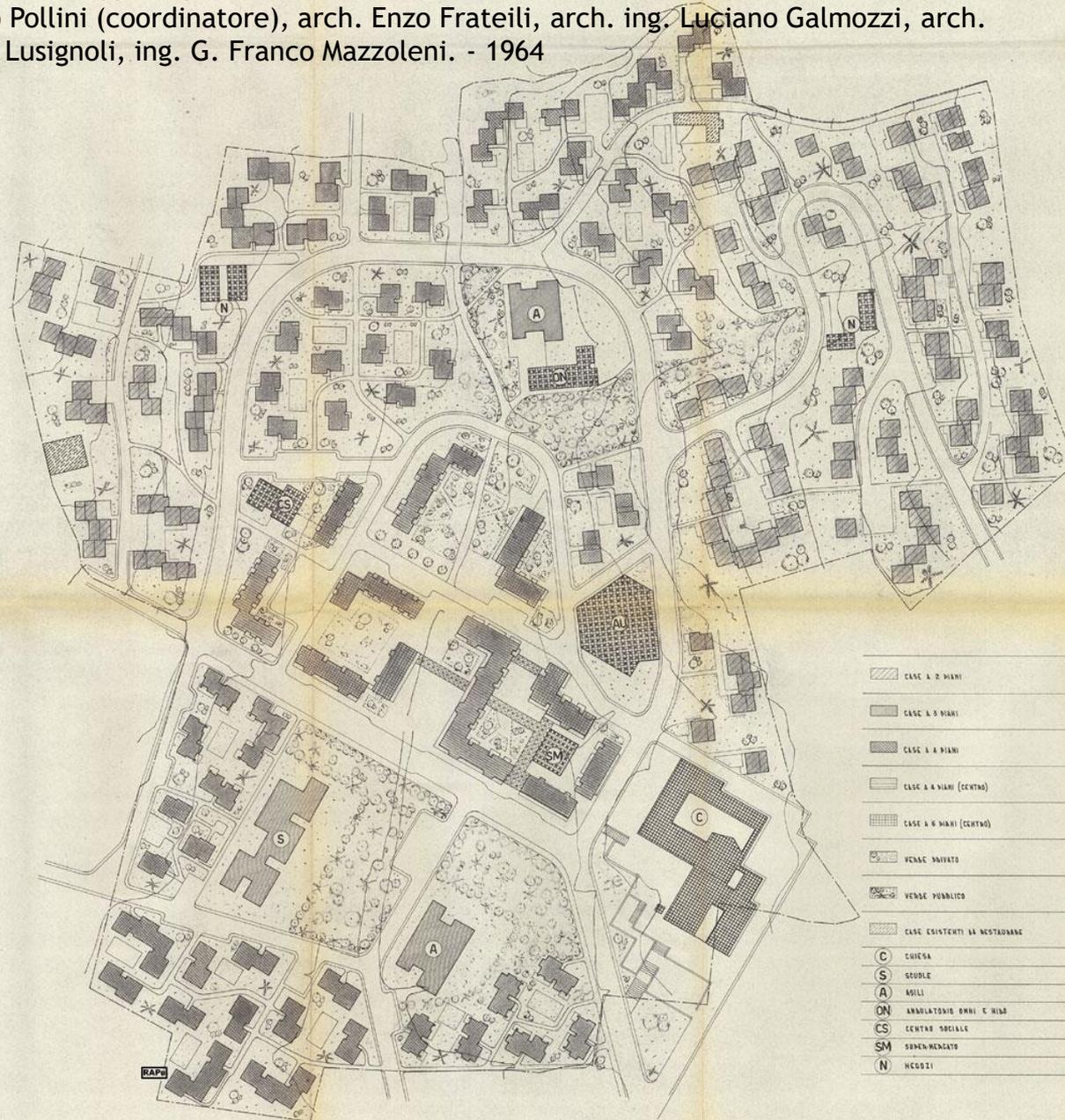
I piani particolareggiati di esecuzione

Ppe	Piano particolareggiato esecutivo	L. 1150/42	Norma la progettazione specifica di porzioni di città da edificare o parzialmente edificate
Peep	Piano per l'edilizia economica e popolare	L. 167/62	Norma la progettazione dei quartieri di edilizia economica e popolare
Pdl	Piano di lottizzazione	L. 765/67	Norma la realizzazione di lottizzazioni da parte dei privati anche in regime di convenzione o sovvenzione da parte di soggetti pubblici
Pip	Piano per insediamenti produttivi	L. 865/71	Norma la realizzazione di insediamenti produttivi e artigianali
Pdr	Piano di recupero	L. 457/78	Norma il recupero dell'esistente anche in termini di aree storiche e centri storici



Comune di Trieste, Claudia Todri, Giorgio Sabelli, Pericle Nassivera,
 Piani di zona - Legge 18.4.1962 n. 167: disposizioni per favorire
 l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e
 popolare, 1963

Piano particolareggiato per il Quartiere CEP Monterosso di Bergamo
 arch. Gino Pollini (coordinatore), arch. Enzo Frateili, arch. ing. Luciano Galmozzi, arch.
 Guglielmo Lusignoli, ing. G. Franco Mazzoleni. - 1964



- CASE A 2 PIANI
- CASE A 3 PIANI
- CASE A 4 PIANI
- CASE A 4 PIANI (CENTRO)
- CASE A 6 PIANI (CENTRO)
- VERDE PRIVATO
- VERDE PUBBLICO
- CASE ESISTENTI DA RESTAURARE
- C** CHIESA
- S** SCUOLA
- A** ASILI
- ON** AMPLIATOIO OMNI E MISG
- CS** CENTRO SOCIALE
- SM** SUPERMERCATO
- N** NEGOTI

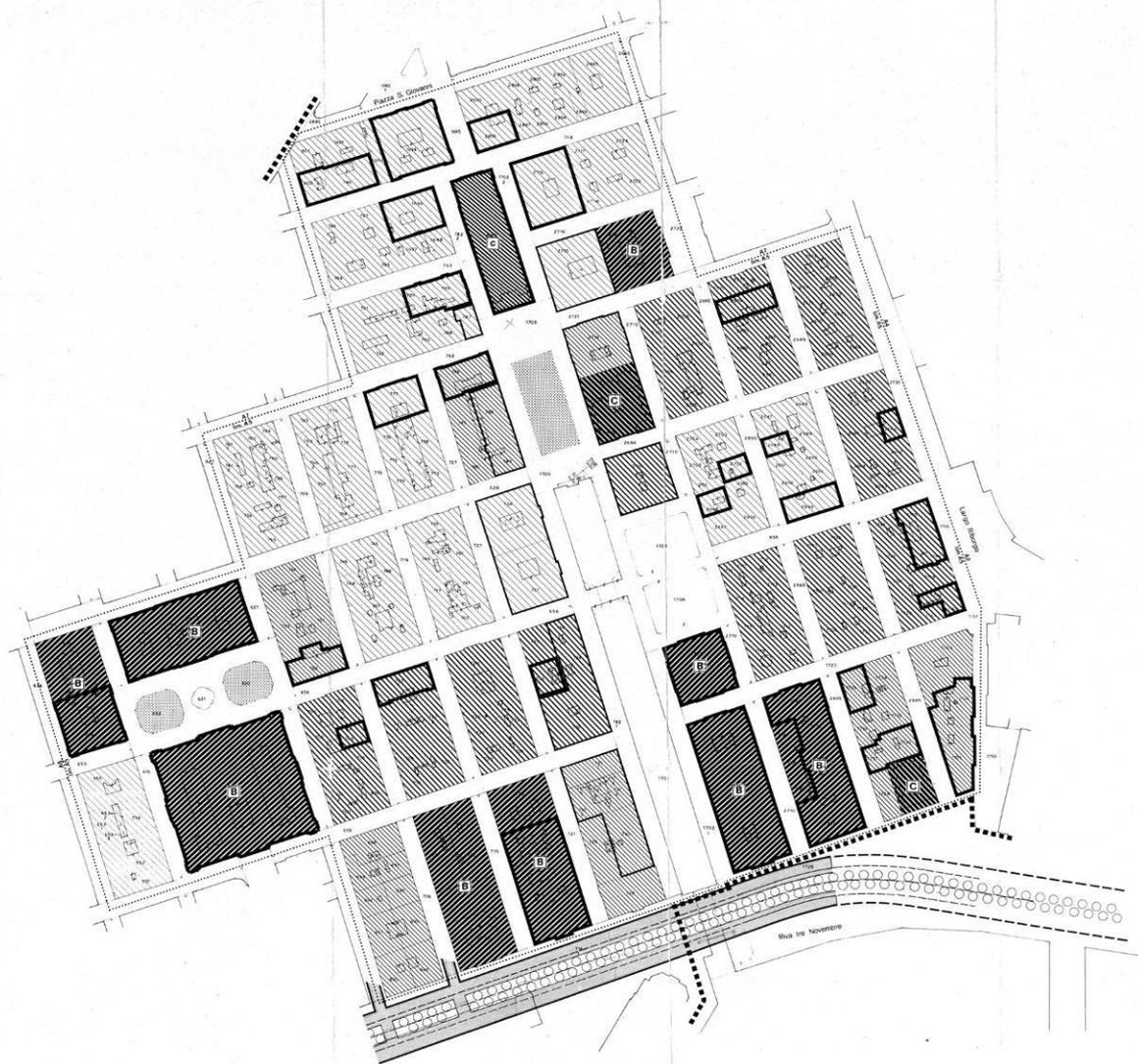
CEP BERGAMO - QUARTIERE MONTEROSSO

AREA: GINO POLLINI, ERINA
 ANGELO GAZZOTTI
 ARCH. ENZO FRATEILI
 ARCH. LUCIANO GALMOZZI
 ARCH. GUGLIELMO LUSIGNOLI
 ING. G. FRANCO MAZZOLENI

PROGETTO URBANISTICO DEFINITIVO
PLANIMETRIA GENERALE

MENSILE 26-1-1964

1-1964



ESTRATTO DA SOGGETTO AI SENSI DELL'ART. 16
 DEL D. L. 30 MARZO 1950 (N. 263) E 1643

CONTRATTO DI CONCESSIONE ALL'USO PUBBLICO
 DELLO SPAZIO PUBBLICO
 DEL 25 FEB 1989

COMUNE DI TRIESTE
 DIVISIONE REGIONALE ADOTTATA CON
 DELIBERAZIONE CONSIGLIO N. 17 DEL 17 FEB 1977

VERBALE DEL SINDACO
 N. 10 DEL 17 FEB 1977

ASSICURATO DEL LAVORO PUBBLICO
 SINDACATO UNITARIO

Il presente estratto ha per oggetto il
 Piano di Zonatura Urbanistica del Centro Storico di Trieste
 approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 17 del 17 FEB 1977

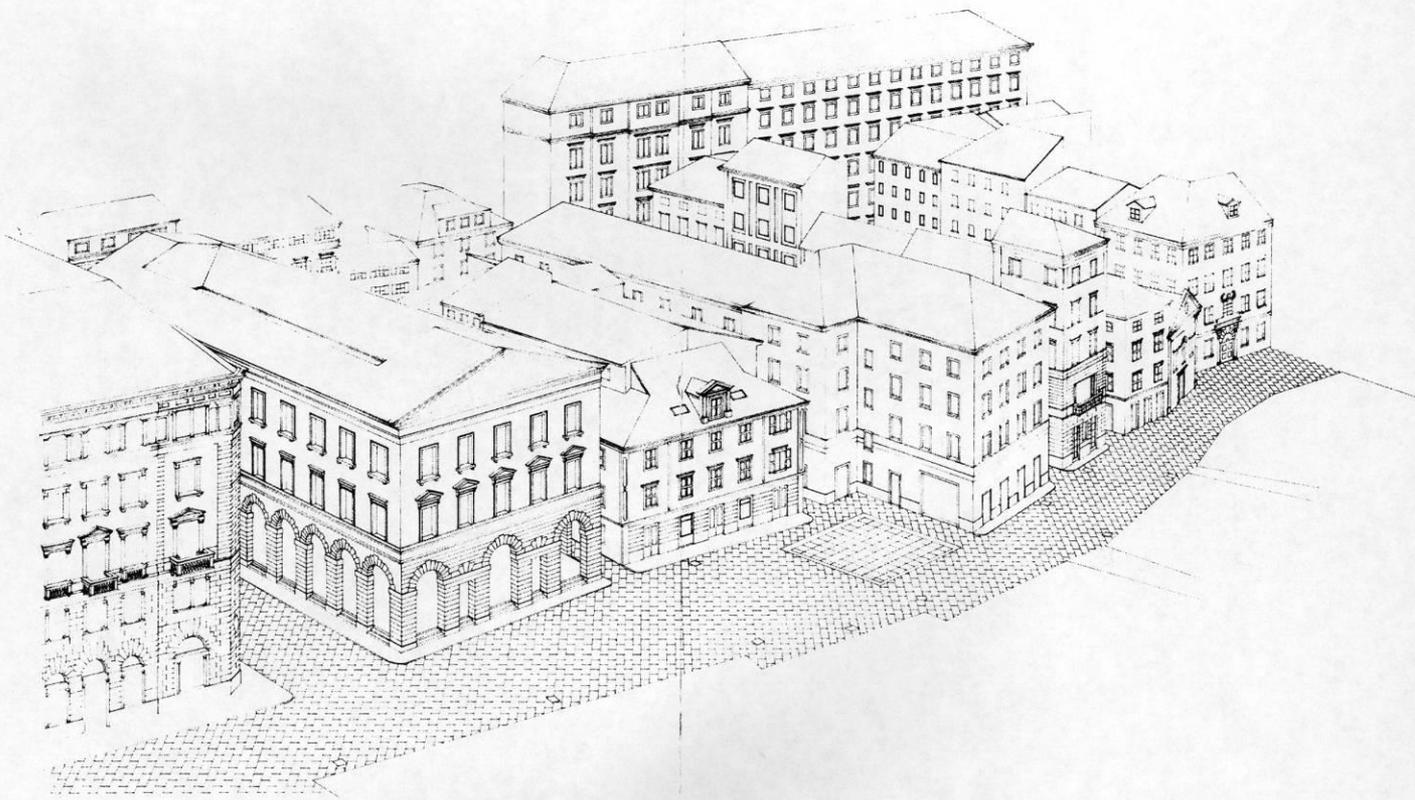
CAVALLONE
 Architetto

CONTRATTO ALL'ORIGINALE
 CONFERMAZIONE DELLA CANTIERA
 CONTROLLO TECNICO
 (ART. 17 E 18)

Legende:

- Edificio vincolato ai sensi degli art. 1-4 della Legge n. 6.908/1939
- Edificio vincolato ai sensi dell'art. 21 della Legge n. 6.908/1939
- AREZZAZZATURE
 - AREZZAZZATURE DI PROMOSSE: M (Museo), U (Università), C (Cultura e spettacolo), S (Spettacolo), C (Cultura e commercio)
 - ALTRE AREZZAZZATURE: B (Biblioteca), N (Natura), H (Hobby), F (Fiume), T (Teatro)
- SERVIZI DELLA RESIDENZA:
 - Centro per la Salute e la Sicurezza Sociale (AS)
 - Centro Sociale Risorta (Comunità) (CS)
 - Centro Sociale Salarinato (CSS)
 - Unità Sanitaria Risorta (USF)
 - Cinema e teatro (G)
 - Area Fato (en)
 - Scuola Materna (em)
 - Scuola Elementare (ee)
 - Scuola Media Int. (ei)
 - Paninoteca e opere parrocchiali (C)
- AREE VERDI:
 - Area di parco urbano
 - Area di parco di quartiere
 - Area per il verde attrezzato
- AREE EDIFICI RESIDENZIALI E DI USO MISTO:
 - Residenza
 - Residenza speciale
 - Residenza e artigianato
 - Residenza e funzioni di centro città
- AREE EDIFICI DI CENTRO CITTÀ:
 - Centro città e attrezzature commerciali
 - Centro città
 - Centro città e residenza
- ALTRE INFORMAZIONI:
 - Allineamento (---) / Limite P.R.P. (---)
 - Quota di progetto (+) / Limite area progetto (---)

Comune di Trieste, L.Semerani, G. Tamaro, Piano particolareggiato per il centro storico, 1977



COMUNE DI TRIESTE

SETTORE VI
PIANIFICAZIONE URBANA
SERVIZIO PIANIFICAZIONE

PIANO di RECUPERO
DI VIA DELLA PESCHERIA
L. R. 18/86

il dirigente di settore:
dott. arch. Bruno Patrono

il dirigente di servizio:
dott. arch. Marina Casati

Comune di Trieste
via S. Nicolò, 43 - tel. 0432/915
310001 - Trieste - I.T. 101
L. 80/90

Progettato da:
Arch. G. Peles
Piazzetta S. Nicolò, 43
310001 Trieste - I.T. 101
P. IVA 02000000322
progettato da:
dott. arch. Maurizio Bradacchia
dott. arch. Giancarlo Peles

marzo 1992

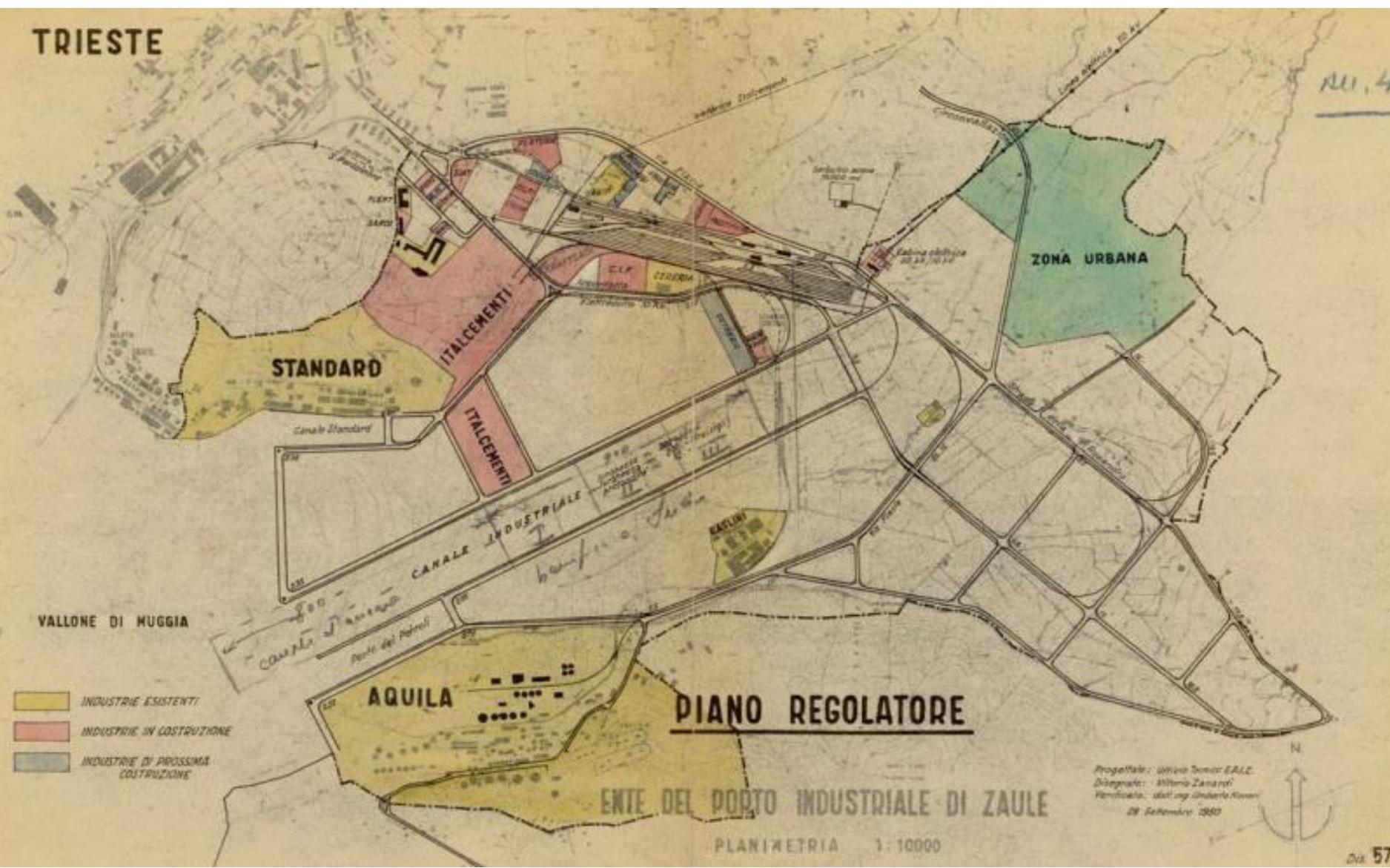
aggiornato novembre 1995

veduta prospettica
su piazza Cavana

TAV. D 2

TRIESTE

111.4



VALLONE DI MUGGIA

- INDUSTRIE ESISTENTI
- INDUSTRIE IN COSTRUZIONE
- INDUSTRIE DI PROSSIMA COSTRUZIONE

PIANO REGOLATORE

ENTE DEL PORTO INDUSTRIALE DI ZAULE

PLANIMETRIA 1:10000

Progettato: Silvio Tomasi S.A.I.E.
Disegnato: Alberto Zanardi
Verificato: dall'ing. Umberto Rossi
28 Settembre 1950

Dis. 57

Ufficio tecnico Ente Porto Industriale di Trieste, Piano regolatore della zona industriale di Zaule (1949-1950)

piano regolatore generale comunale: strumento tecnico operativo

L. 1865 Sulla espropriazione per pubblica utilità

L. 1885 Pel risanamento della città di Napoli

LU 1150/1942

Obiettivi e strumenti (i due livelli della pianificazione: comunale e sovracomunale)

Contenuti

iter

Gli strumenti del PRGC

.indici e parametri

.standard

L. n. 765/1967 zone omogenee e standard

DM 1444/1968: zone omogenee

Attuazione tramite Piani Particolareggiati

L. 167/1962 (Peep)

L. 765/1967 (piano di lottizzazione)

L.. 865/1971 (PiP)

L. 457/78 PdR

Attuazione diretta

DPR 380/2001 e succ. mod.

.permesso di costruire

.DIA (poi CIL, SCIA, ecc.)

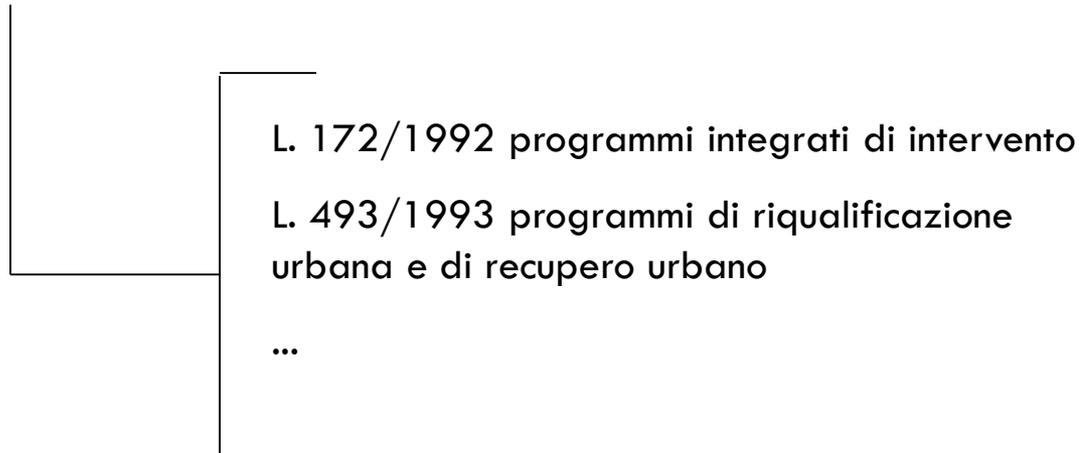
2_ L'evoluzione dello strumento dalla critica ad una nuova forma di piano

L'evoluzione normativa e il cambiamento delle condizioni contestuali

2 svolte:

- Carta d'Atene (in Italia LU 1150 del 1942)
- metà anni '60: dalla critica alle alternative
- **anni '70-'80 del Novecento: nuovi temi e nuove forme del piano**

a queste corrisponde un'evoluzione nelle forme del piano e nelle modalità di rappresentazione



La forma dello strumento: generi di piano

Anni '80: verso una nuova stagione,
l'affermazione di una nuova forma di
piano

Affermazione di un 'genere misto'

Uso di immagini iconiche e convenzionali

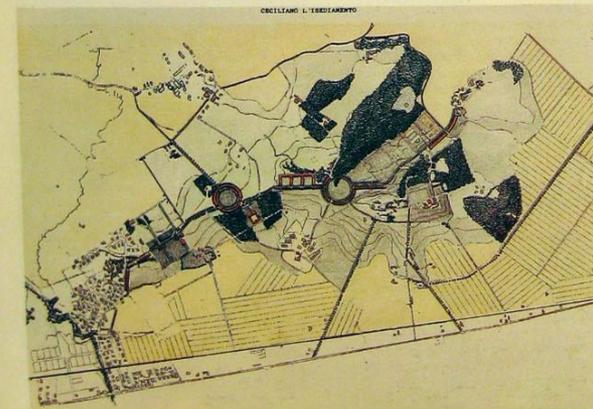
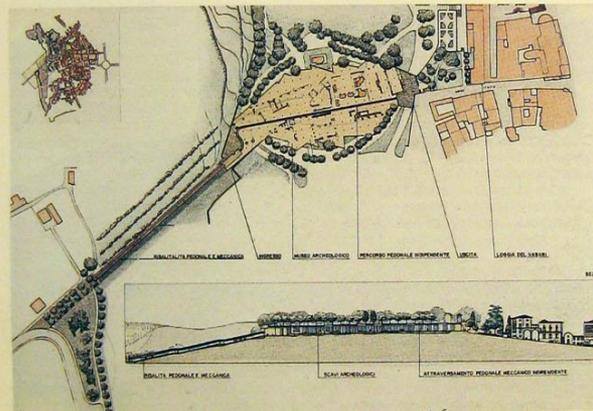
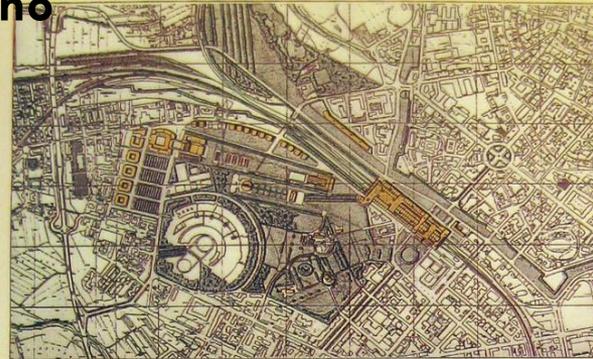
Combinazione dei linguaggi

Segni ibridi

Integrazione del linguaggio visivo con quello
verbale

Temi di piano:

- qualità urbana
- diffusione effetto città
- ricomposizione delle parti



l'insediamento del centro scolastico con auditorium, teatro della città e impianti sportivi per l'addestramento atletico.

Ceciliano. Nuovo insediamento sulla collina in condizione ambientale privilegiata, con residenza, commercio, servizi civili, assistenziali, sportivi-culturali, su di un sistema geografico di crinale, ad integrazione di tre nuclei esistenti.

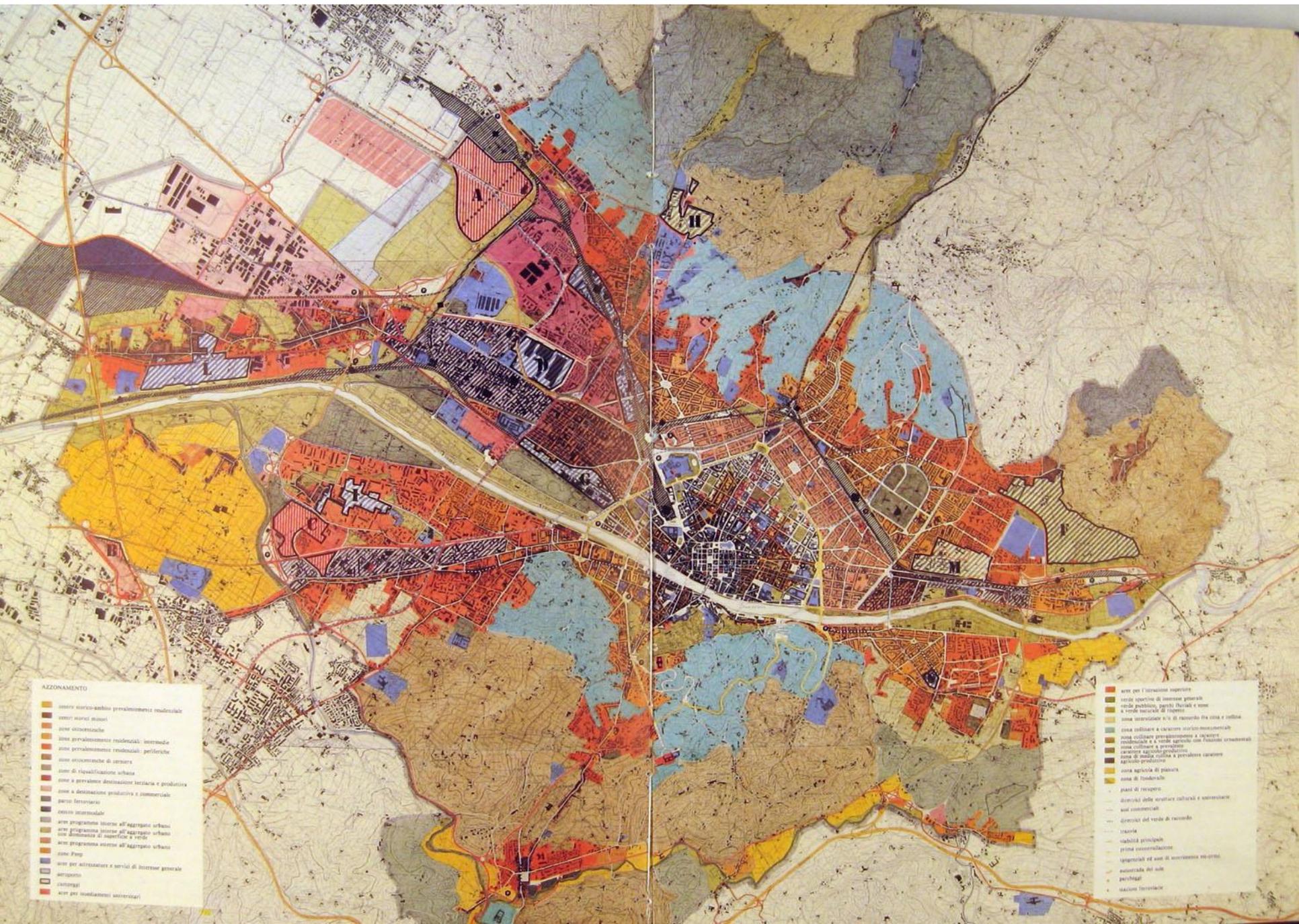
Casa in Via Montetini. Un intervento sperimentale nel centro storico. Recupero di un edificio trecentesco e ricostruzione di un palazzo bombardato con annessione al palazzo comunale. Intervento microscopico utile per misurare tecniche, modalità e costi degli interventi nel centro storico.

Giardini di Arezzo. Qualificazione ambientale di un progetto di irrigazione della piana agricola con rifusione delle proprietà. Proposta esemplificativa per gli interventi successivi.

Gli studi di intervento esprimono il contenuto della proposta di piano e sono stati adottati come allegati al piano. I progettisti non avranno valore di legge e nessuno di essi dovrà necessariamente essere realizzato così come è stato studiato; ma se alla verifica si dimostreranno convincenti, saranno una guida molto importante per l'amministrazione nell'interlocuzione con gli operatori e nella successiva realizzazione. Il senso non vuole essere quello di un predicato assoluto che il piano contiene e che deve essere così compiuto, quanto quello di mettere a disposizione dell'amministrazione uno strumento per approfondire le conoscenze, saggiare le potenzialità, verificare le volontà operative, realizzare sul presupposto di un metaprogetto.

Interventi diffusi

La normativa separa nettamente le regole per la trasformazione dell'edilizia esistente dalle regole per la nuova edificazione. Per la trasformazione viene fornita per ogni edificio una norma che riguarda modalità, quantità e procedure. Per la nuova edificazione vengono forniti indici e parametri nelle zone 'B', 'D' e per servizi, mentre nelle zone 'A' e 'C' viene fornita una scheda per ogni intervento contenente quantità in valore assoluto, vincoli e procedure. Nelle zone storiche e di valorizzazione



- AZZONAMENTO**
- zone storico-urbane prevalentemente residenziale
 - centri storici minori
 - zone residenziali
 - zone prevalentemente residenziali, intermedie
 - zone prevalentemente residenziali, periferiche
 - zone residenziali di spinta
 - zone di riqualificazione urbana
 - zone a prevalente destinazione turistica e produttiva
 - zone a destinazione produttiva e commerciale
 - polo terziario
 - centri intermedie
 - zone programate interne all'adattamento urbano
 - zone programate interne all'adattamento urbano
 - zone di espansione di quartiere e verde
 - zone programate esterne all'adattamento urbano
 - zone Fmp
 - zone per attrezzature e servizi di interesse generale
 - sottopolo
 - caserchi
 - zone per insediamenti universitari

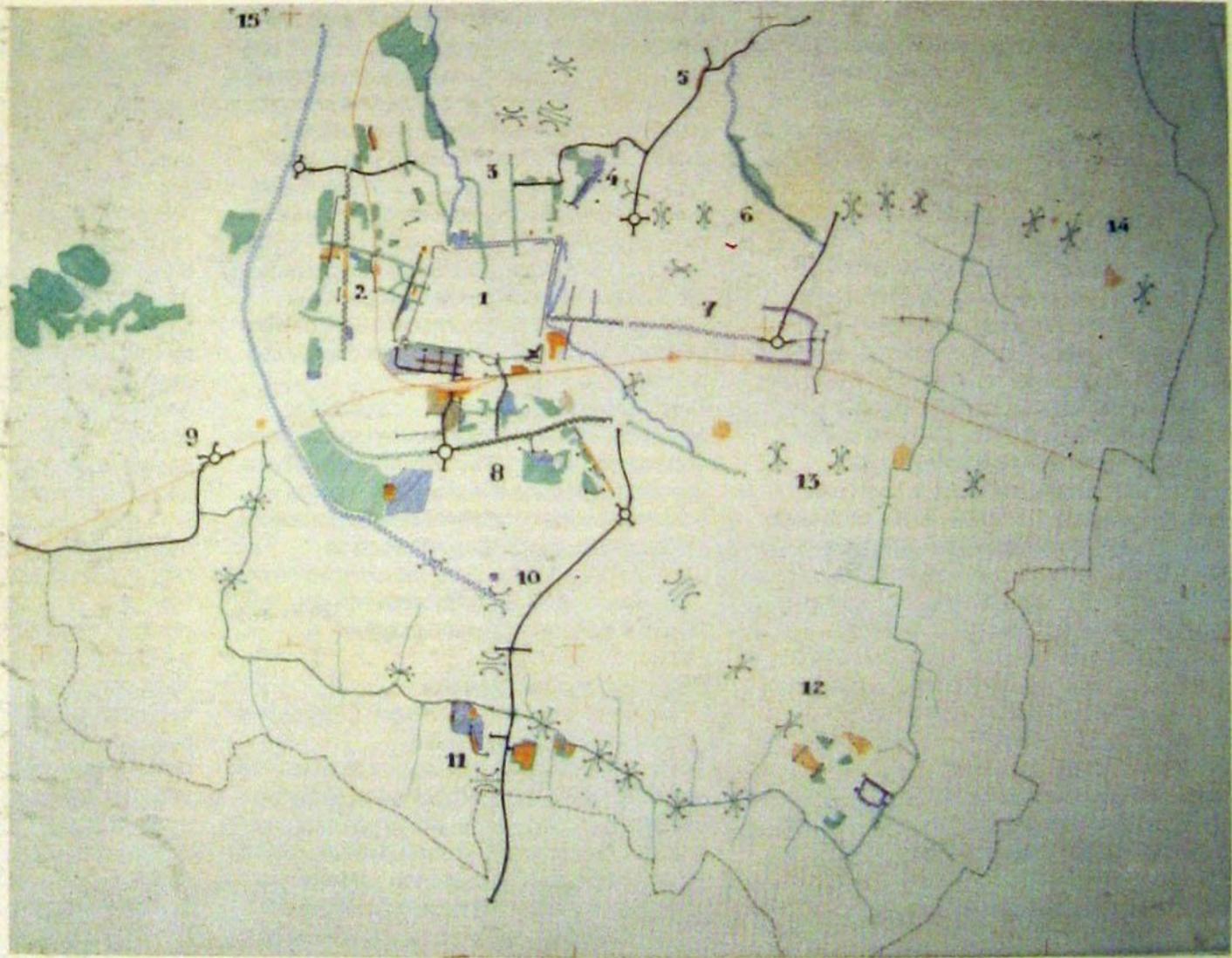
- aree per l'istruzione superiore
- aree aperte di interesse generale
- verde pubblico, parchi privati e zone a verde naturale di interesse
- zone intermedie n° 1 di rapporto fra città e natura
- zone collinari a carattere storico-memoriale
- zone collinari prevalentemente a carattere residenziale e a verde agricolo con funzioni urbanistiche
- zone collinari e periferiche
- carattere agricolo produttivo
- zone di media collina a prevalente carattere agricolo produttivo
- zone agricole di pianura
- zone di fondovalle
- punti di recupero
- direttrici delle strutture culturali e universitarie
- assi commerciali
- direttrici del verde di ricambio
- tranvia
- viabilità principale
- prima sovrastruttura
- spartiacque ed assi di movimento idrico
- autostrada del sole
- parcheggi
- stazione ferroviaria

**Piano Regolatore Generale
«Bozza»**

**Schematizzazione
degli obiettivi
generali**

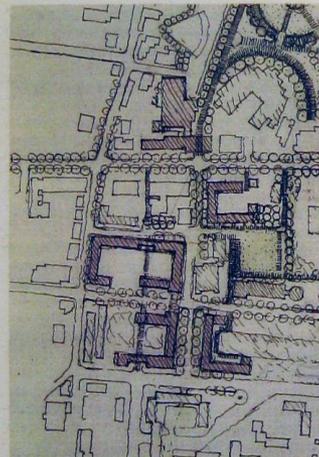
LEGENDA

-  Viabilità di nuova progettazione
-  Svincoli di nuova progettazione
-  Stazioni ferroviarie di nuova progettazione
-  Connessioni verdi di nuovo inserimento
-  Aree verdi pubbliche di nuova progettazione
-  Aree verdi pubbliche extraurbane a parco
-  Aree verdi pubbliche extraurb. a parco fluviale
-  Riqualificazione aste fluviali
-  Asse del vitalismo e connessioni funzionali
-  Riqualificazione degli assi e dei fronti urbani
-  Ristrut. assi urbani con verde
-  Riqualificazione degli assi industriali
-  Riquai. assi industriali con verde
-  Inserimento di nuovi fronti edilizi
-  Nuovi tessuti edilizi prev. residenziali
-  Nuove attrezzature pubbliche
-  Aree per nuove attività direzionali
-  Aree industriali da recuperare
-  Aree per nuovi impianti industriali
-  Compattazione dei tessuti edilizi lineari
-  Aree per parcheggi



Es. Compi Prog.

- Zona per servizi pubblici di quartiere (F1)**
 - 1. Zona per l'istruzione (N,M,E,O)
 - Asili nido (N)
 - Scuole materne (M)
 - Scuole elementari (E)
 - Scuole medie e dell'obbligo (O)
- Zona per attrezzature civili di interesse comune (AC)**
 - 2. Zona per attrezzature civili di interesse comune (AC)
 - Edifici in cui è ammesso un incremento «una tantum»
- Zona per attr. religiose di interesse comune (AR)**
- Zona a verde pubblico naturale e attrezzato (VA)**
- Zona a verde sportivo (VS)**
- Zona per parcheggi pubblici (P)**
- Zona per parcheggi pubblici in struttura (P')**
- Zona per servizi pubblici di interesse generale (F2)**
 - 1. Zona per attrezzature civili di interesse urbano (AM)
 - 2. Zona per attr. religiose di interesse urbano (AG)
 - 3. Zona per l'istruzione medio-superiore e univ. (AS)
 - 4. Zona per attrezzature sanitarie e ospedaliere (AH)
 - 5. Zona per attr. sociali al servizio dell'industria (AU)
 - 6. Zona per il verde di interesse urbano e terr. (VU)
 - 7. Zona per attrezzature militari e per la protezione civile e l'ordine pubblico (AP)
 - 8. Zone cimiteriali
- Zona di interesse naturale**
 - 1. Zona a parco naturale
 - 2. Zona a parco fluviale
- Zona per la viabilità e le ferrovie**
 - 1. Zona per la viabilità esistente
 - 2. Zona per la viabilità da ristrutturare
 - 3. Zona per la viabilità di progetto
 - 4. Zone ferroviarie esistenti
 - 5. Zone ferroviarie di progetto
- Viali alberati**
 - 1. Viali alberati esistenti
 - 2. Viali alberati di progetto
- Zona per insediamenti a prevalenza residenziale**
 - Zona degli insediamenti storici (A)**
 - 1. Zone residenziali (A1)
 - 2. Zone residenziali (A2)
 - 3. Zone residenziali (A3)
 - 4. Zone residenziali (A4)
 - Zone residenziali esistenti e di completamento (B)**
 - 1. Zone residenziali esistenti e di completamento (B1)
 - 2. Zone residenziali esistenti e di completamento (B2)
 - 3. Zone residenziali esistenti e di completamento (B3)
 - 4. Zone residenziali esistenti e di completamento (B4)
 - Zona di recupero architettonico e funzionale B speciali (BS)**
 - 1. Zona di recupero architettonico e funzionale (BS1)
 - 2. Zona di recupero funzionale (BS2)
 - Zone residenziali di progetto (C)**
 - 1. Zone residenziali di progetto estensive (C1)
 - 2. Zone residenziali di progetto semiestensive (C2)
 - 3. Zone residenziali di progetto intensive (C3)
 - 4. Zona a verde privato
 - Zone produttive**
 - Zone industriali (D)**
 - 1. Zone industriali esistenti e di completamento (D1)
 - 2. Zone industriali di progetto (D2)
 - 3. Edifici industriali esistenti al di fuori di zone industriali (D3)
 - Zona per attrezzature tecniche**
 - Zona per attività terziarie direzionali**
 - Zona commerciali**
 - Zona alberghiere**
 - Zona per campeggi**
 - Zona per depositi materiali**
 - Zona per discariche**
 - Zona per cave**
 - Zona per bacini idrici**
 - Zone agricole (E)**
 - Zone agricole normali (E1)
 - Zone agricole di rispetto ambientale (E2)
 - Zone boschive e forestali (E3)
 - Zona a vivaio (E4)
 - Zona a vivaio soggette a protezione ambientale (E5)
 - Zona agricole con vincolo di rispetto (E6)
 - Confini e indicazioni particolari**
 - Aree soggette a piano particolareggiato di iniziativa comunale in itinere
 - Aree soggette a piano urbanistico preventivo di iniziativa pubblica (P.E.P., P.I.P., P.d.R.)
 - Aree soggette a piano urbanistico preventivo di iniziativa pubblica o privata (P.d.R.)
 - Aree soggette a piano urbanistico preventivo di iniziativa privata (P.L.C.)
 - Altrimenti obbligatori delle facciate degli edifici
 - Numero di piani obbligatorio



■ Pistoia. Prg, schema di progetto per un'area di completamento e azzonamento.

□ Pistoia. Master Plan, project for completion and zoning scheme.

Il Prg di Pistoia

Armando Barp, Maria Rosa Vittadini

Il Prg di Pistoia è stato affidato nel 1986. Gli obiettivi generali sono stati definiti in un Progetto preliminare di piano regolatore dal quale hanno preso le mosse l'affidamento degli incarichi per il Prg e per quattro Progetti guida. Attualmente sono in corso di approvazione gli obiettivi e le proposte specifiche di Piano insieme a due dei Progetti guida.

Il contesto del Piano

Nel vasto comune di Pistoia si aggregano situazioni territoriali assai differenti: la città storica e le sue espansioni periferiche, la pianura densamente coltivata (e urbanizzata), la collina e la montagna con numerose valli e con numerosissimi centri di varia dimensione. Ogni parte è cresciuta in tempi diversi, secondo schemi e regole non di rado conflittuali. E conflittuale (insieme di attrazione e di repulsione) è il rapporto tra Pistoia e l'area metropolitana fiorentina della quale Pistoia costituisce il caposaldo ovest. Il contesto è quello che caratterizza molta parte delle medie città italiane: popolazione decrescente e in via di invecchiamento, redditi mediamente alti, 'traumi' da immigrazione e da crescita accelerata degli anni passati in via di superamento. Con in più, per Pistoia, una struttura produttiva polarizzata tra l'impiego nell'unica grande industria locale (la Breda) o nella piccola industria.

Quest'ultima tuttavia appare assai meno vitale ed importante che negli altri centri toscani (ad esempio nella vicina Prato). Il ruolo della piccola industria è in realtà coperto, a Pistoia, dal vivaismo: una attività intermedia tra l'agricoltura tradizionale (con la quale condivide lo scarso gusto per il rischio imprenditoriale) e l'industria (con la quale condivide i notevoli profitti e l'uso intensivo delle aree produttive). Notevole e in via di crescita è l'occupazione terziaria nella pubblica amministrazione: segno ambiguo, che può significare crescita del ruolo direzionale di Pistoia, ma anche crescita dell'occupazione assistita. Il prossimo futuro può evolversi verso scenari diversi, tutti egualmente possibili anche se non tutti egualmente desiderabili. Pistoia può proseguire la via di un lento declino, tuttavia in un contesto di città

L'evoluzione normativa

LEGGE 142/1990

Stabilisce che i livelli di pianificazione sono tre

REGIONE

PROVINCIA (e, dove istituita l'area metropolitana)

COMUNE

Il Piano urbanistico comunale poggia ancora sulla LU 1150/1942

Tuttavia il processo di trasferimento delle competenze amministrative e legislative dallo Stato alle regioni iniziato negli anni '70, unitamente alla Riforma del titolo V della Costituzione del 2001 ha stabilito sostanzialmente **per la regione compiti di programmazione e coordinamento e ha delegato principalmente a Provincia e Comuni i compiti di pianificazione territoriale**

L'evoluzione normativa: dal PRG al doppio livello di pianificazione

Nel corso del XXI congresso nazionale tenutosi a Bologna nel novembre del 1995, l'INU presenta una "Proposta di Legge generale per la Pianificazione Urbanistica" che investono alcune questioni fondamentali del dibattito disciplinare

Proposta di riforma di legge urbanistica nazionale INU 1995

I contenuti

_assunzione dei **tre livelli di governo di territorio** previsti dalla L. 142/90, distinguendo il ruolo delle Regioni e delle Province da quello dei Comuni, attribuendo alle prime un ruolo più di indirizzo programmatico che di predisposizione di piani

_individuazione (sia per il piano territoriale di coordinamento provinciale sia per il PRG) di un **livello strutturale e di un livello operativo**

Proposta di riforma di legge urbanistica nazionale INU 1995

Il piano strutturale comunale - caratteristiche

_orientato su **tempi medio-lunghi** (intorno al decennio);

_definizione delle **strategie urbanistico-ambientali** prefigurate in sede di provinciale;

_definizione dei **sistemi**: sistema infrastrutturale; sistema degli insediamenti (residenziali, industriali, terziari); sistema dei servizi (attrezzature puntuali, infrastrutture a rete e verde pubblico)

_ma anche nuovi **contenuti di natura ambientale**: per quanto attiene al paesaggio, alla rigenerazione ambientale, al sistema idrogeologico e allo smaltimento dei rifiuti

Proposta di riforma di legge urbanistica nazionale INU 1995

Il piano operativo - caratteristiche

_obbligatorio per ogni comune, ha come oggetto tutti e solo gli interventi, pubblici e privati, per i quali l'Amministrazione intenda procedere all'approvazione dei progetti esecutivi nel corso del suo mandato amministrativo: per questo è stato definito come **“Piano del Sindaco”**

_il POC si qualifica come un **piano programma** che non assegna generiche edificabilità ma, sulla base delle previsioni finanziarie del quadriennio, **individua interventi specifici** sui quali l'amministrazione pubblica è chiamata a dare conto a fine mandato;

_nella formulazione del piano, è istituzionalmente prevista la **possibilità di accogliere proposte di intervento avanzate da privati**, vagliate in funzione di una **“contrattazione esplicita e concorrenziale”**

Un riferimento normativo: la legge urbanistica della Toscana

La legge Norme per il Governo del territorio 5/1995 ha influenzato la proposta nazionale e le leggi successivamente varate dalle altre regioni

Interviene su alcune questioni

_apertura del processo di piano agli abitanti

tenta di rispondere all'inefficacia dei piani (dovuta alla scarsa capacità di aderire ai bisogni, agli interessi e alle esigenze delle popolazioni) prevedendo un "garante dell'informazione" che ha il compito di organizzare la consultazione pubblica durante il processo di piano

_attenzione alle questioni ambientali: sostenibilità delle scelte

_interviene sulla FORMA del piano

prevede infatti un "**piano strutturale**", un regolamento urbanistico, il **programma integrato di intervento**

Le innovazioni che l'INU chiedeva alla Legge Nazionale sono state assunte e fatte proprie dalle Regioni che da quel momento in poi, in una sorta di “effetto domino”, danno avvio ad una **stagione riformatrice** che vede impegnate molte di loro nella **predisposizione di nuovi quadri legislativi**. I termini a volte cambiano a seconda delle regioni (Piano Operativo, Piano Urbanistico Comunale, etc.), ma nella sostanza in buona parte delle leggi regionali elaborate in quest'ultimo decennio si ritrovano i principi discussi nel XXI congresso dell'INU.

La tripartizione del piano comunale introdotta dalla legge Toscana viene ripresa, sia pure con accezione diverse, in altre regioni

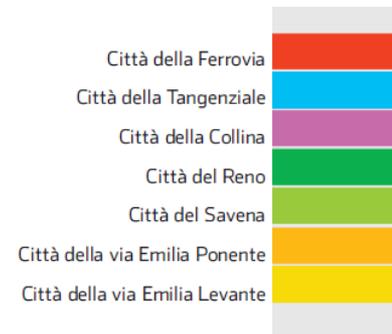
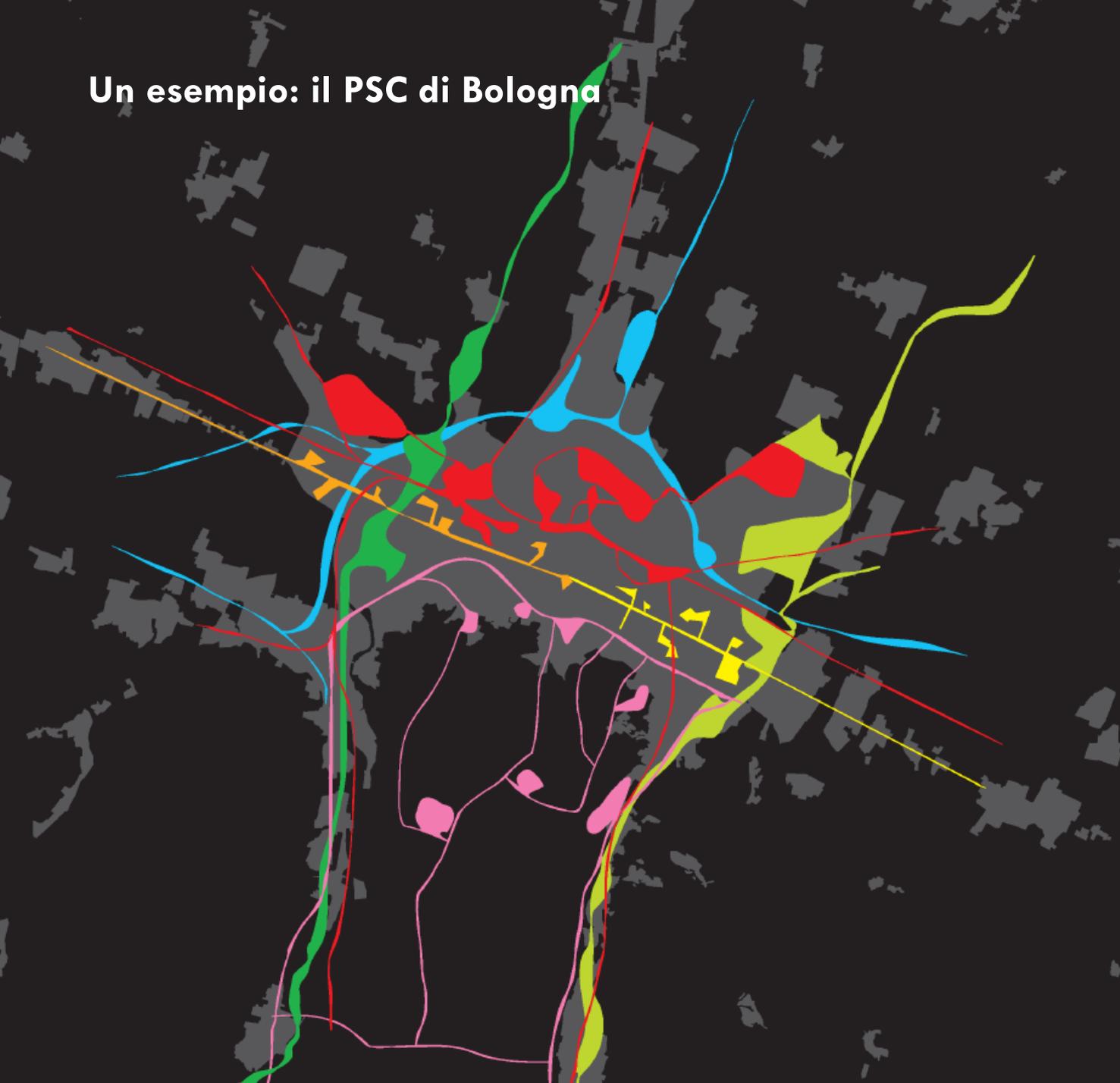
Umbria L. 31/1997

Basilicata L. 23/1999

Emilia Romagna L. 52/2000

...

Un esempio: il PSC di Bologna



Il quadro di riferimento: la LR Emilia Romagna 20 del 2000

L.R. 20 del 2000

Con cui viene attribuito ai comuni il compito di promuovere attraverso gli strumenti di pianificazione

> **lo sviluppo economico**

> **il miglioramento della qualità della vita**

> **l'uso consapevole e appropriato delle risorse non rinnovabili**

CAPO III - PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Sezione I - Strumenti della pianificazione urbanistica comunale

Art. 28 - Piano Strutturale Comunale (PSC)

Art. 29 - Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE)

Art. 30 - Piano Operativo Comunale (POC)

Art. 31 - Piani Urbanistici Attuativi (PUA)

L'iter e le fasi della costruzione condivisa del piano

L'iter

2004 l'amministrazione comunale avvia un nuovo processo di pianificazione

15 febbraio 2005 l'amministrazione approva il "Programma per la formazione del Piani strutturale comunale condiviso e partecipato"

Viene redatto un **Documento preliminare** con il quale si sono aperte la **Conferenza di pianificazione e la discussione pubblica** relativa alle scelte per il nuovo piano urbanistico della città. Il documento viene approvato il 20 dicembre 2005

Viene attivato il "**Forum di partecipazione**"

18 gennaio 2007 presentazione del piano ai cittadini

16 luglio 2007 il Consiglio comunale adotta il piano

Ottobre 2007 – gennaio 2008 presentazione delle osservazioni e proposte sui contenuti del piano (enti, organismi pubblici, associazioni e singoli cittadini)

411 osservazioni presentate

14 luglio 2008 approvazione del piano (Consiglio comunale)

10 settembre 2008 il PSC entra ufficialmente in vigore



The Forum map being discussed. The final version of the map has been translated to the GIS publishing applications.

LA PARTECIPAZIONE



Uno strumento come il PSC così importante e strategico per il futuro di tutti i cittadini, non può essere deciso unicamente dai tecnici e dagli amministratori.

Il PSC riguarda ognuno di noi. Per questo, sia come singoli, sia come appartenenti ad associazioni, è importante **essere informati e coinvolti** nelle diverse fasi di approvazione e attuazione del PSC.

La **partecipazione al processo di pianificazione** che dà un corpo e un'anima al PSC è iniziata nel 2005 e ha coinvolto molti cittadini e associazioni: in **assemblee plenarie**; **incontri tematici** su ambiente, mobilità, sedi e alloggi; **passeggiate** in vari spazi della città; **forum**, anche on-line; **incontri pubblici** nei quartieri; **laboratori** di riprogettazione (come nel caso dell'ex mercato ortofrutticolo), **laboratori di stesura definitiva del progetto** (come al Lazzaretto), **laboratori di progettazione di un nuovo parco** (come a Via Larga e San Donnino). Cittadini e associazioni, così come già hanno preso parte alla progettazione del PSC, continueranno ad accompagnarlo fino alla sua approvazione definitiva e nelle diverse fasi di attuazione.

L'**informazione** è il primo passo della partecipazione.

I documenti, la cartografia e altri materiali illustrativi del PSC sono reperibili on line all'indirizzo web:

www.comune.bologna.it/psc

All'**Urban Center Bologna**, che si trova nel centro della città in Piazza Re Enzo, sotto il Voltone del Podestà, è inoltre possibile visitare un'esposizione dedicata al nuovo Piano Strutturale Comunale attraverso mappe, disegni, fotografie, testi, modelli in scala, video, postazioni interattive e animazioni tridimensionali.



Comune di Bologna
Settore Territorio ed Urbanistica
Via S. Felice, 25 I 40122 Bologna
051 2194120
infopsc@comune.bologna.it

Piano Strutturale Comunale (PSC)
www.comune.bologna.it/psc

Urban Center Bologna
Voltone del Podestà, Piazza Re Enzo.
Aperto dal lunedì al venerdì dalle 15,00 alle 20,00
sabato e domenica dalle 10,00 alle 13,00 e dalle 15,00 alle 20,00
www.comune.bologna.it/urbancenter



COMUNE
DI BOLOGNA

Settore
Territorio e Urbanistica



Bologna. Città che cambia

IL PIANO STRUTTURALE COMUNALE



Il **Piano Strutturale Comunale (PSC)**, nuovo strumento di **pianificazione urbanistica** promuove:

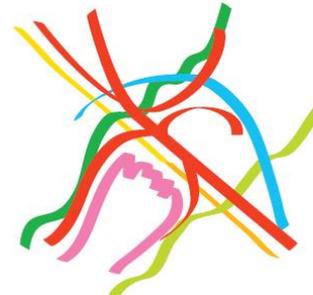
- lo **sviluppo** economico, sociale e culturale della popolazione;
- il miglioramento della **qualità della vita**;
- l'uso consapevole e appropriato delle **risorse** non rinnovabili.

Il PSC deve stabilire gli **orientamenti generali** che guideranno lo sviluppo urbanistico della nostra città nei prossimi quindici anni.

Quindici anni sono l'intervallo che separa una generazione da un'altra. Ecco perché pensare la trasformazione di Bologna nei prossimi quindici anni significa pensare non soltanto al futuro della città per noi, ma anche per i nostri figli e nipoti

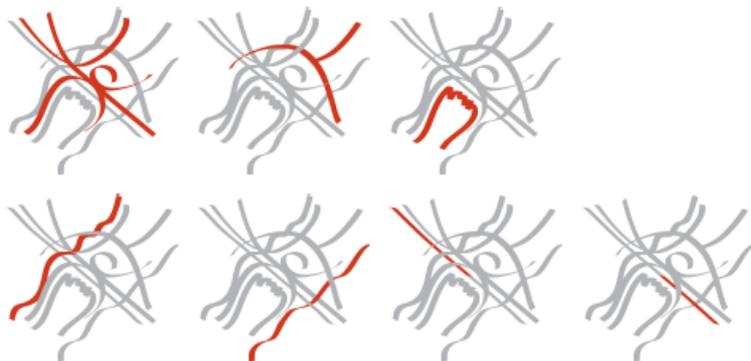
La **Bologna** che il PSC immagina è una città:

- **europea**, perché sarà, ancora più di oggi, al centro delle reti che collegano le città dell'Europa e perché, come è stato da sempre, sarà aperta agli scambi economici e culturali per costruire forme di convivenza adeguate ai tempi;
- **metropolitana**, perché saprà, ancora più di oggi, riconoscere e valorizzare le diversità presenti sia nel territorio comunale che in quello più ampio dell'area metropolitana;
- **sostenibile**, perché dovrà, ancora più di oggi, costruire le condizioni di sostenibilità non solo a livello dell'ambiente e della mobilità, ma anche per l'accessibilità alla casa e ai servizi e per la convivenza.



30 agosto 2007-31 gennaio 2008 deposito del piano per libera visione a attivazione di un nuovo ciclo di confronto pubblico attraverso il forum cittadino "Bologna si fa in sette"

Piano Strutturale Comunale
Relazione illustrativa



Adozione
Delibera di C.C. n. 157 del 16/07/2007

Approvazione
Delibera di C.C. n. 133 del 14/07/2008

Sindaco
Sergio Gaetano Cofferati

Assessore Urbanistica, Pianificazione territoriale, Casa
Virginio Merola

Direttore Settore Territorio e Urbanistica
Giacomo Capuzzimati

Responsabile gruppo di progettazione
Francesco Evangelisti

Consulente generale
Patrizia Gabellini

Il PSC è un piano strutturale con **AMPI**
CONTENUTI STRATEGICI

Fornisce **INDIRIZZI** per le trasformazioni che saranno poi attuate da altri strumenti

Utilizza il **PROGETTO URBANO** e **l'ESPLORAZIONE PROGETTUALE** come strumenti per la valutazione e l'indirizzo delle trasformazioni in città

Orientamenti strategici e indirizzi

1. Bologna città europea

Ridefinizione del ruolo economico

Rafforzamento delle capacità attrattive (per i ceti professionali emergenti, giovani,...)

Garantire qualità dei servizi di mobilità, casa e servizi, clima sociale, governo locale...

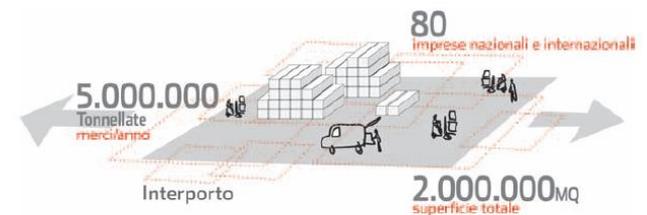
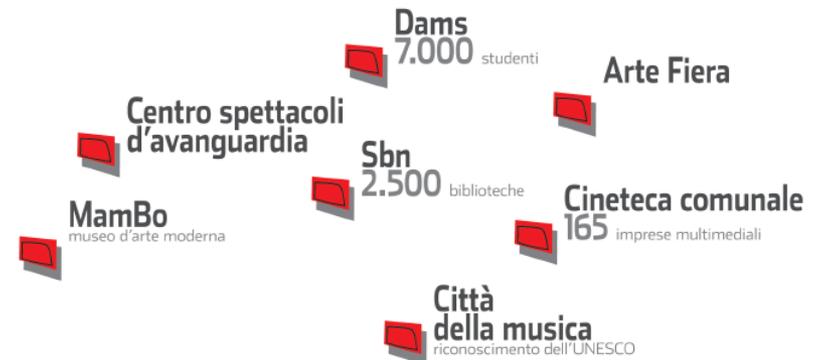
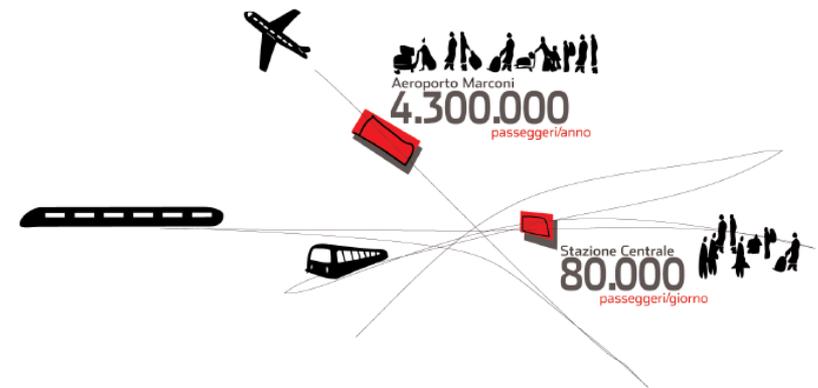
> Ricostruzione dell'immagine: Bologna città dove si sta bene, riconosciuta per la sua abitabilità

2. Bologna città metropolitana

Rango metropolitano riconosciuto nella presenza di risorse culturali, professionali e imprenditoriali

Policentrismo della città: presenza di situazioni territoriali e sociali diversificate e riconoscibili

> Mettere in valore le differenze e rafforzare i legami



Orientamenti strategici e indirizzi

3. Bologna città sostenibile

Riduzione delle polveri, del rumore, dell'elettromagnetismo che influenzano negativamente la salute e il benessere degli abitanti

Riqualificazione del patrimonio edilizio esistente

Realizzazione di nuovi edifici con elevate prestazioni energetiche

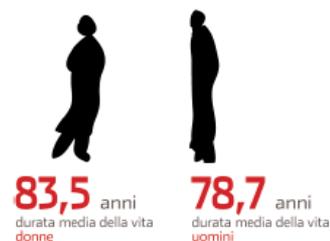
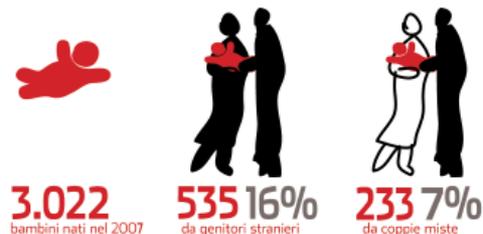
Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili

4. Abitare la città di città

Città di città: esistenza di condizioni abitative molto diverse che coinvolgono differenti popolazioni con altrettanti stili di vita, accostamento di forme urbane diverse

Importanza del tema dell'abitabilità, che pone l'attenzione al rapporto tra spazio e società

Necessità di rendere la città sostenibile (mobilità, ambiente, accessibilità casa e servizi, convivenza)



Orientamenti strategici e indirizzi

Indirizzi di sintesi/temi

- Protezione e recupero di ambiente e paesaggio
- Priorità di ristrutturazione e riqualificazione urbana
- Centralità del trasporto pubblico e integrazione delle forme di mobilità
- Housing sociale mirato e articolato
- Dotazione di spazi pubblici e rafforzamento dei centri di vicinato
- Qualità morfologica
- Integrazione delle funzioni e degli usi

“La Bologna che il Psc immagina fra vent’anni è una città **europea** di medie dimensioni, sostenuta da un’area **metropolitana** fortemente integrata: **luogo di passaggio**, di incontro e scambio da una parte e **luogo abitabile** dall’altra”

Strategie

bologna si fa in sette

SETTE STRATEGIE PER COSTRUIRE
LA BOLOGNA DEL FUTURO

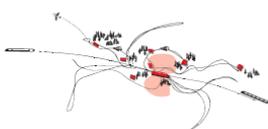
Le **Sette Città** sono un modo nuovo per descrivere i più importanti progetti di trasformazione urbanistica previsti nel Psc: una sorta di "figure del territorio".

Ognuna delle Sette Città corrisponde ad un insieme di azioni di trasformazione urbanistica da realizzare nella catena di luoghi caratterizzata da analogie territoriali, sociali e urbanistiche.

La **Città della Ferrovia**, è la Bologna che afferma la sua eccellenza di capoluogo in grado di dialogare con le altre città d'Europa.

Le **Città della Tangenziale, della Collina, del Reno e del Savena**, sono la Bologna che si riappropria degli spazi verdi pubblici attraverso strategie di intervento metropolitana condivise con gli altri comuni coinvolti.

Le **Città della Via Emilia Ponente e della Via Emilia Levante** sono la Bologna che dal 187 a.C. genera ed unisce insediamenti, crea e attraversa paesaggi. Negli ultimi 30 anni la crescita esponenziale del traffico nelle due vie ha messo in crisi la possibilità di mantenere queste particolari relazioni. Ecco perché il PSC individua nella ristrutturazione della strada-madre il recupero di relazioni vere fra strada e città.

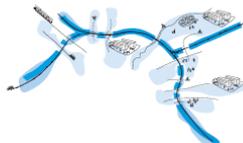


● CITTÀ DELLA FERROVIA La nuova immagine di Bologna

La Città della Ferrovia è la città a **vocazione internazionale** ed è qui che nei prossimi anni si verificheranno le trasformazioni più rilevanti.

I poli di scambio e di eccellenza (nuova stazione ferroviaria, aeroporto, nuovo polo universitario, fiera, ex mercato) saranno interconnessi da un sistema di **infrastrutture** per una **mobilità** più efficace.

Un'area molto vasta sarà interessata da importanti interventi di ristrutturazione e di **riqualificazione urbana** capaci di ricucire il centro storico alla sua storica periferia, la Bolognina. La città della ferrovia si pone al centro delle strategie del PSC e saprà rappresentare la **nuova immagine di Bologna**, in Italia e nel mondo.

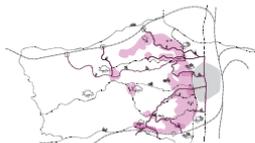


● CITTÀ DELLA TANGENZIALE Da grande barriera a grande cerniera

La Città della Tangenziale è il progetto di recupero dell'abitabilità dell'area nord di Bologna e comprende la sequenza di insediamenti addossati alla grande barriera autostradale.

Allo scopo di vivere meglio l'ambiente e di **riqualificare il paesaggio** verranno realizzati **collegamenti più efficaci** fra la tangenziale e le principali strade urbane, fra i parcheggi di interscambio e le fermate del trasporto pubblico locale e saranno progettati nuovi spazi pubblici, **aree verdi** e percorsi ciclo-pedonali.

La Città della Tangenziale si articolerà lungo una strada importante, che fino ad oggi ha avuto l'effetto di dividere, isolare, frammentare, ma che nel futuro sarà fortemente integrata nel tessuto urbano e metropolitano.



● CITTÀ DELLA COLLINA Una nuova identità

La Città della Collina intende affermare una **nuova identità** per il "giardino di Bologna" che nel tempo ha subito una progressiva riduzione e privatizzazione degli usi. Oggi la collina è poco frequentata perché la si percorre con difficoltà. In futuro verrà riaperta in maniera attenta e puntuale, con **nuovi varchi** (a SS. Annunziata - Staveco, a Porta Saragozza, a villa Spada, villa Mazzacorati, negli antichi possedimenti Camaldolesi, a parco del Paleotto), nuovi attraversamenti, nuove strade carrabili, **nuovi percorsi ciclabili** e **nuovi sentieri pedonali**.

La Città della Collina - lavorando sul paesaggio nel rispetto e nella tutela dell'ambiente - restituirà a Bologna e ai bolognesi il suo "**cuore verde**", rivitalizzato e fruibile.



● CITTÀ DELLA VIA EMILIA PONENTE Ri-generazione urbana

La Città della via Emilia Ponente recupera ad **ovest** l'importante relazione che intercorre tra la strada-madre e gli insediamenti da essa storicamente generati, attraversati, connessi.

Le principali strategie di riqualificazione della Via Emilia Ponente saranno, in particolare: il **potenziamento del sistema di trasporto pubblico** (con la metrolinovia); la ricerca di spazi per i parcheggi; lo **studio di arredi**, illuminazione pubblica, vegetazione. Importante sarà **l'attenzione ai cambi delle destinazioni d'uso** e ai progetti di recupero.

La Città della via Emilia Ponente ricomparirà aree urbane che si sono sviluppate nel tempo in modo indipendente, attraverso la ristrutturazione della strada e il potenziamento del trasporto pubblico, creando così **nuove centralità**.



● CITTÀ DELLA VIA EMILIA LEVANTE Un'altra metamorfosi

Con la città della via Emilia Levante ad **est**, tra il centro storico, "la città giardino" e i nuovi quartieri di Due Madonne e Fossolo, verranno ristabiliti i rapporti di prossimità e le relazioni trasversali interrotte da tempo. Questo recupero avverrà grazie alla creazione di un nuovo sistema di trasporto pubblico (il **Cvis**), alla riduzione del traffico privato e alla **riqualificazione degli spazi collettivi** lungo il tracciato della via Emilia.

Saranno anche realizzati interventi puntuali mirati alla **valorizzazione del verde e dei servizi** per fare della via Emilia Levante un nuovo centro cittadino.



● CITTÀ DEL RENO La costruzione di un paesaggio

La Città del Reno riconquista il rapporto con il **fiume** che scorre a ovest, attraverso iniziative organizzate lungo le sue sponde che prevedono la costituzione di un **parco fluviale metropolitano** di elevata qualità ambientale, ideale per lo sport e le soste piacevoli. Per garantire la fruibilità del fiume verrà progettato un sistema confortevole di **accessi e percorsi pedonali e ciclabili** - per e dalle aree urbane e Saragozza, Barca e Casteldebote, Santa Viola, Birra e Pontelungo, Noce e Calderara).

La città del Reno funzionerà come un corridoio ecologico tra collina e pianura, divenendo il **collante** di una città metropolitana discontinua.



● CITTÀ DEL SAVENA Città parco residenziale e produttiva

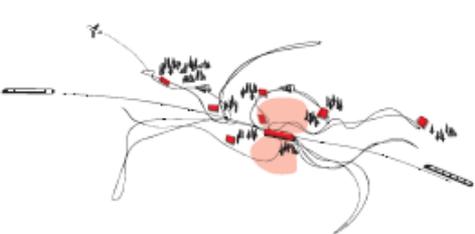
La Città del Savena riprende il tema del **doppio parco fluviale** (a est come a ovest). L'ambiente della Città del Savena è molto diverso da quello della Città del Reno, così come è diverso il ruolo che nelle due città giocheranno gli spazi aperti. La sistemazione ambientale del torrente fino alla sua confluenza con l'Idice e la nuova strada Lungo Savena raccorderanno gli insediamenti presenti, quelli in corso di realizzazione e quelli previsti a Bologna e nei comuni confinanti: San Lazzaro, Castenaso, Granarolo.

La città del Savena verrà a configurarsi come una vera e propria città metropolitana: un susseguirsi di **aggregati residenziali e produttivi di qualità**, intercalati da ampi spazi aperti attrezzati e non.

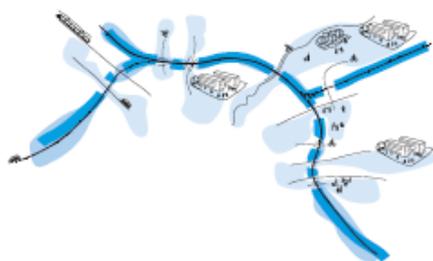


Strategie – le sette città

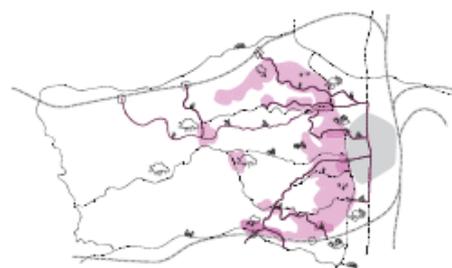
“A Bologna le Sette Città sono lo stratagemma operativo per **selezionare, interpretare unitariamente, legare insieme singole aree di trasformazione** che muteranno l’assetto fisico e il funzionamento del territorio metropolitano dando vita ad altrettante figure, quasi sempre di scala sovralocale”



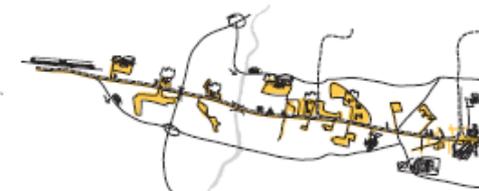
CITTÀ DELLA FERROVIA
La nuova immagine di Bologna



CITTÀ DELLA TANGENZIALE
Da grande barriera a grande cerniera



CITTÀ DELLA COLLINA
Una nuova identità



CITTÀ DELLA VIA EMILIA PONENTE
Ri-generazione urbana



CITTÀ DELLA VIA EMILIA LEVANTE
Un'altra metamorfosi



CITTÀ DEL RENO
La costruzione di un paesaggio



CITTÀ DEL SAVENA
Città parco residenziale e produttiva

Strategie – le sette città

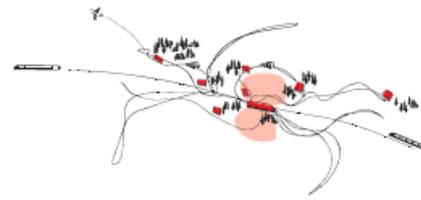
Figure territoriali che corrispondono ai sette più importanti progetti di trasformazione urbanistica

Ognuna delle “sette città” individua un **sistema di luoghi** con caratteristiche simili dal punto di vista territoriale, sociale e urbanistico

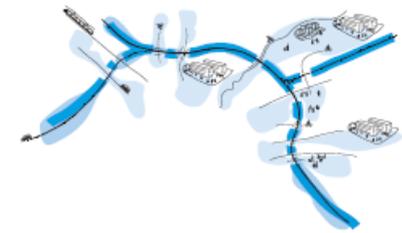
Per ciascun sistema vengono pianificate delle omogenee **strategie di sviluppo** urbanistico ispirate agli orientamenti strategici di sostenibilità

Per ciascuna città queste strategie si esplicano attraverso l'illustrazione di

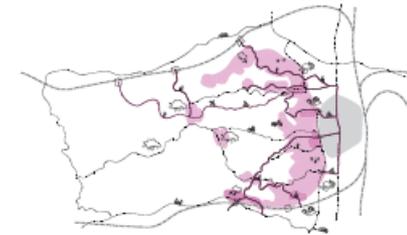
- > Strategie generali
- > Azioni sulle connessioni
- > Azioni sui luoghi
- > Effetti sui contesti



CITTÀ DELLA FERROVIA
La nuova immagine di Bologna



CITTÀ DELLA TANGENZIALE
Da grande barriera a grande cerniera



CITTÀ DELLA COLLINA
Una nuova identità



CITTÀ DELLA VIA EMILIA PONENTE
Ri-generazione urbana



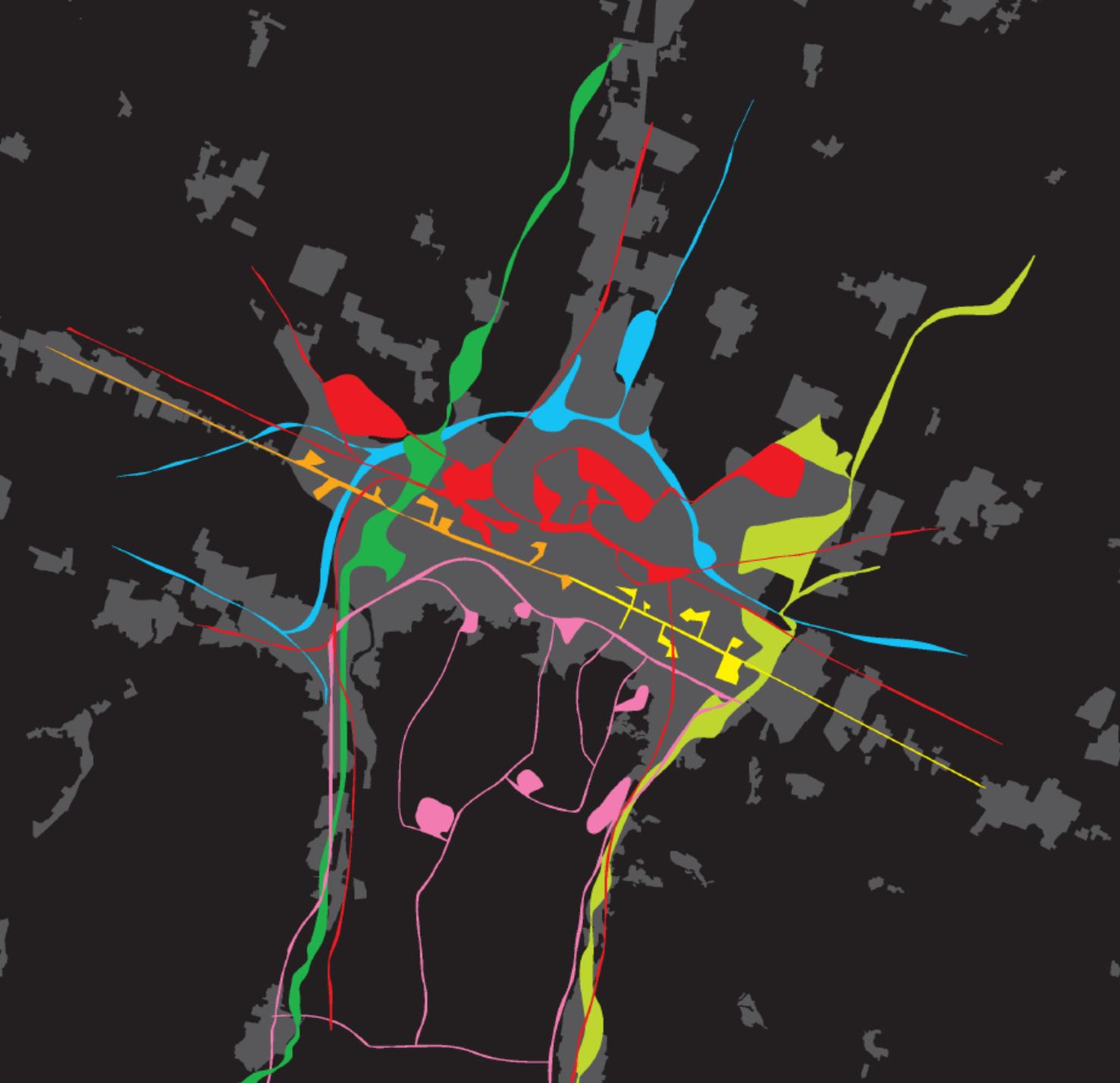
CITTÀ DELLA VIA EMILIA LEVANTE
Un'altra metamorfosi



CITTÀ DEL RENO
La costruzione di un paesaggio

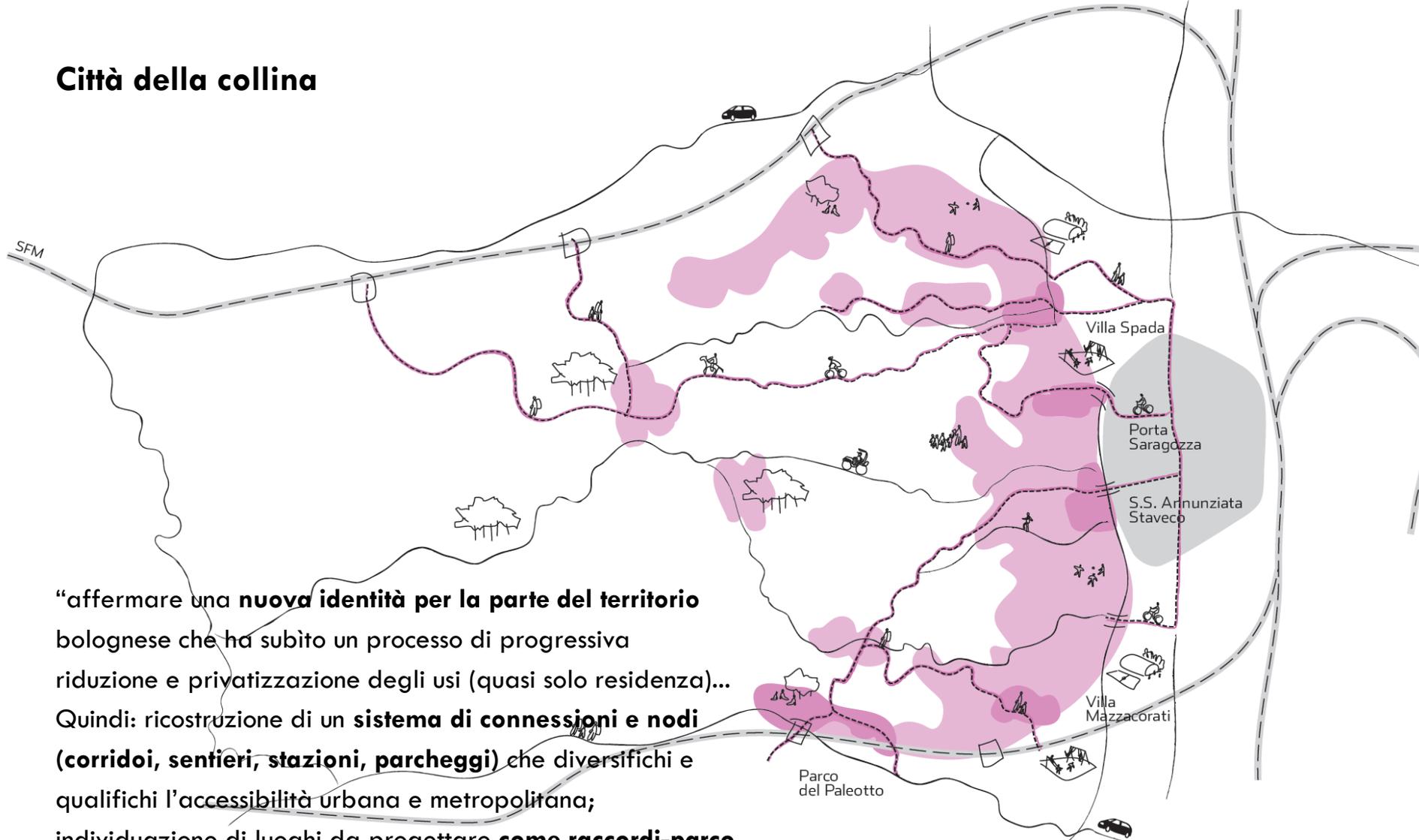


CITTÀ DEL SAVENA
Città parco residenziale e produttiva

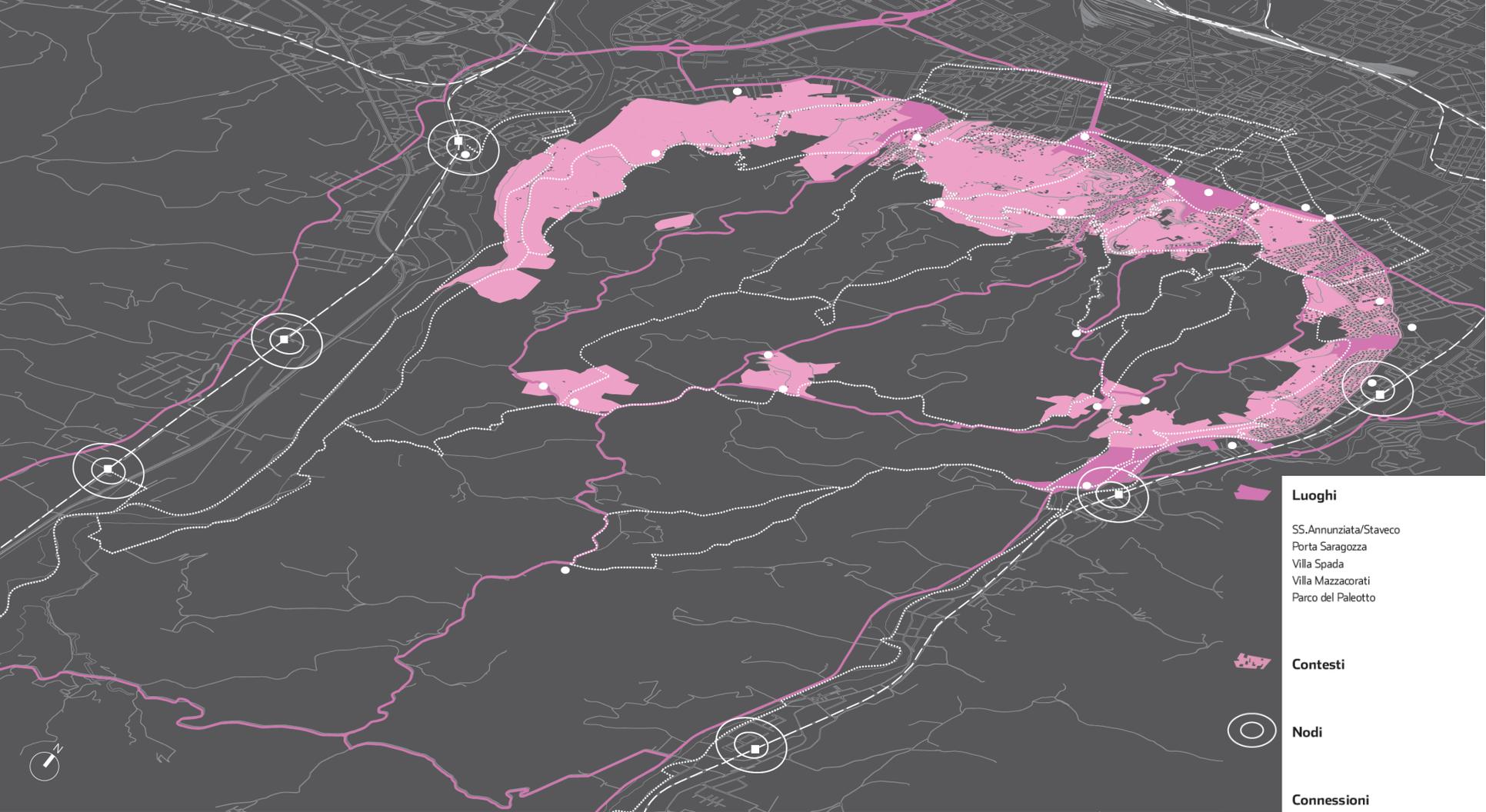


- Città della Ferrovia
- Città della Tangenziale
- Città della Collina
- Città del Reno
- Città del Savena
- Città della via Emilia Ponente
- Città della via Emilia Levante

Città della collina



“affermare una **nuova identità per la parte del territorio** bolognese che ha subito un processo di progressiva riduzione e privatizzazione degli usi (quasi solo residenza)... Quindi: ricostruzione di un **sistema di connessioni e nodi (corridoi, sentieri, stazioni, parcheggi)** che diversifichi e qualifichi l’accessibilità urbana e metropolitana; individuazione di luoghi da progettare **come raccordi-parco** con le aree densamente urbanizzate; creazione di un mosaico di ambienti ecologici, agricoli e periurbani disponibili a diverse pratiche d’uso degli abitanti metropolitani”



Luoghi

- SS. Annunziata/Staveco
- Porta Saragozza
- Villa Spada
- Villa Mazzacorati
- Parco del Paleotto

Contesti

Nodi

Connessioni

Infrastrutture

Strade di attraversamento

Strade di connessione

Percorsi ciclopedonali

Parcheggi

Linee del trasporto pubblico

Servizio ferroviario metropolitano

Fermate

strategia

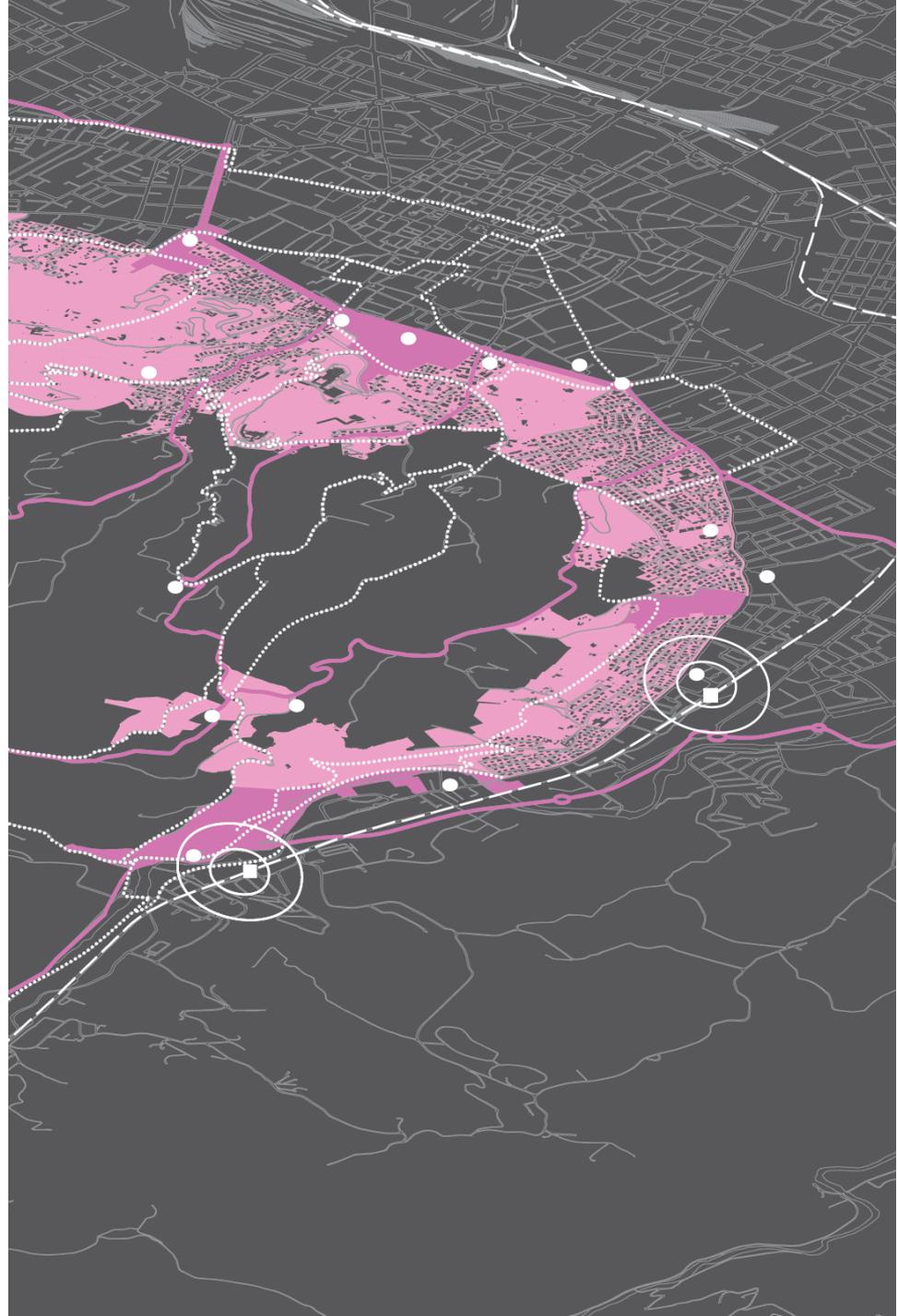
riconfigurazione del sistema di approdi e fruizione della collina, distinguere tra luoghi da proteggere e tutelare e altri che possono essere fruiti e quindi verranno attrezzati

azione sulle connessioni

Ridisegno del sistema di percorrenza – mobilità lenta (strade ciclabili e pedonabili, rete dei percorsi), miglioramento collegamento con il sistema di trasporto pubblico

azione sui luoghi

Recupero di un ex complesso militare, riconfigurazione dei luoghi di accesso, recupero e trasformazione villa storica, ...



Esplorazioni progettuali



Via Codivilla diventa una strada parco



Un sentiero pedonale con percorso ciclabile

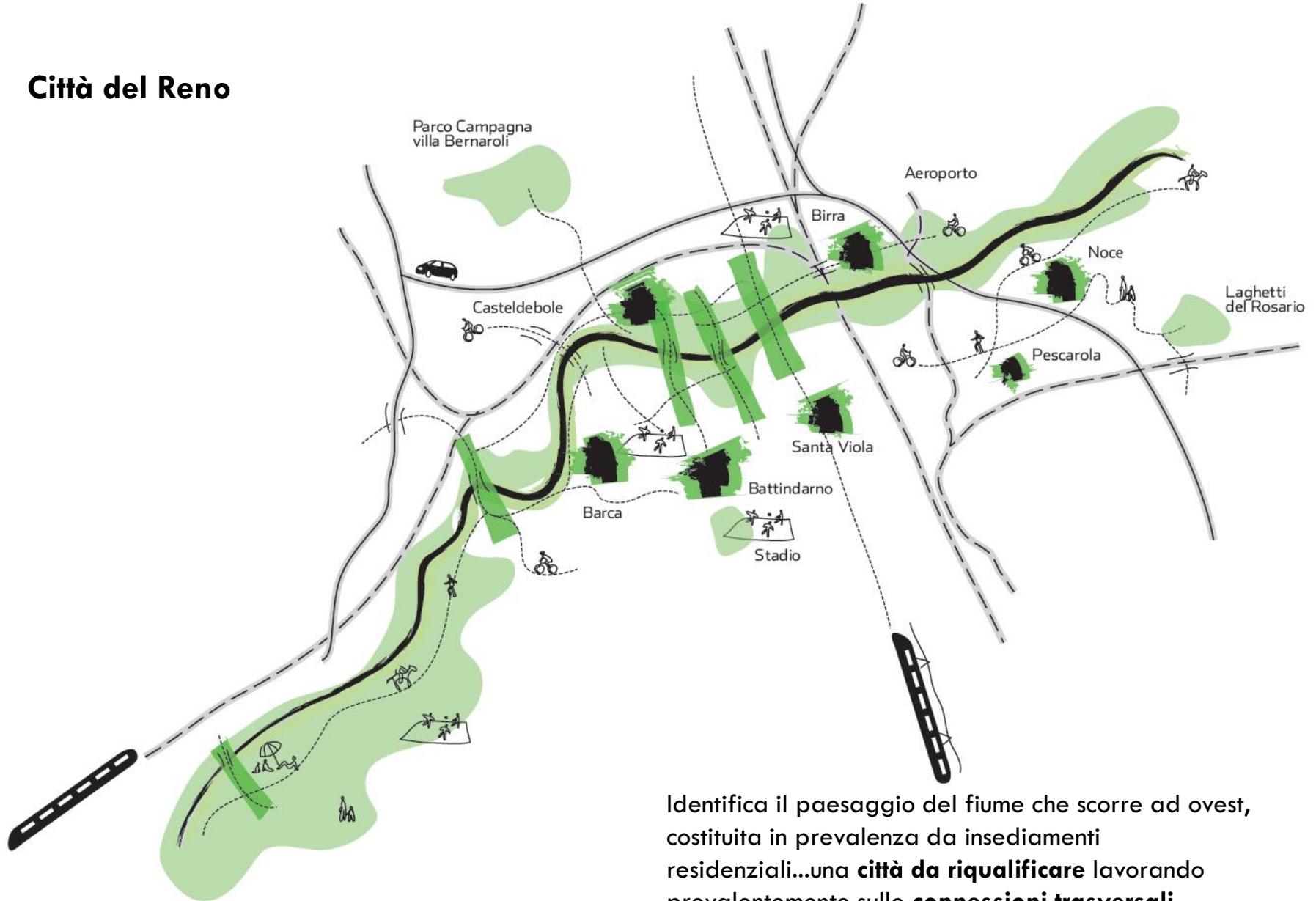


Via San Mamolo dà ampio spazio al pedone



Uso della collina

Città del Reno



Identifica il paesaggio del fiume che scorre ad ovest, costituita in prevalenza da insediamenti residenziali...una **città da riqualificare** lavorando prevalentemente sulle **connessioni trasversali**, pedonabili e ciclabili, sui nuclei di centralità esistenti nei quartieri, sulle relazioni con la città della ferrovia e della tangenziale



- Luoghi**
 - Parco del Reno
 - Battindarno
- Contesti**
- Nodi**
- Connessioni**
 - Infrastrutture
 - Percorsi ciclopedonali
 - Attraversamenti
 - Parcheggi
 - Linee del trasporto pubblico
 - Trasporto pubblico su gomma
 - Fermate

strategia

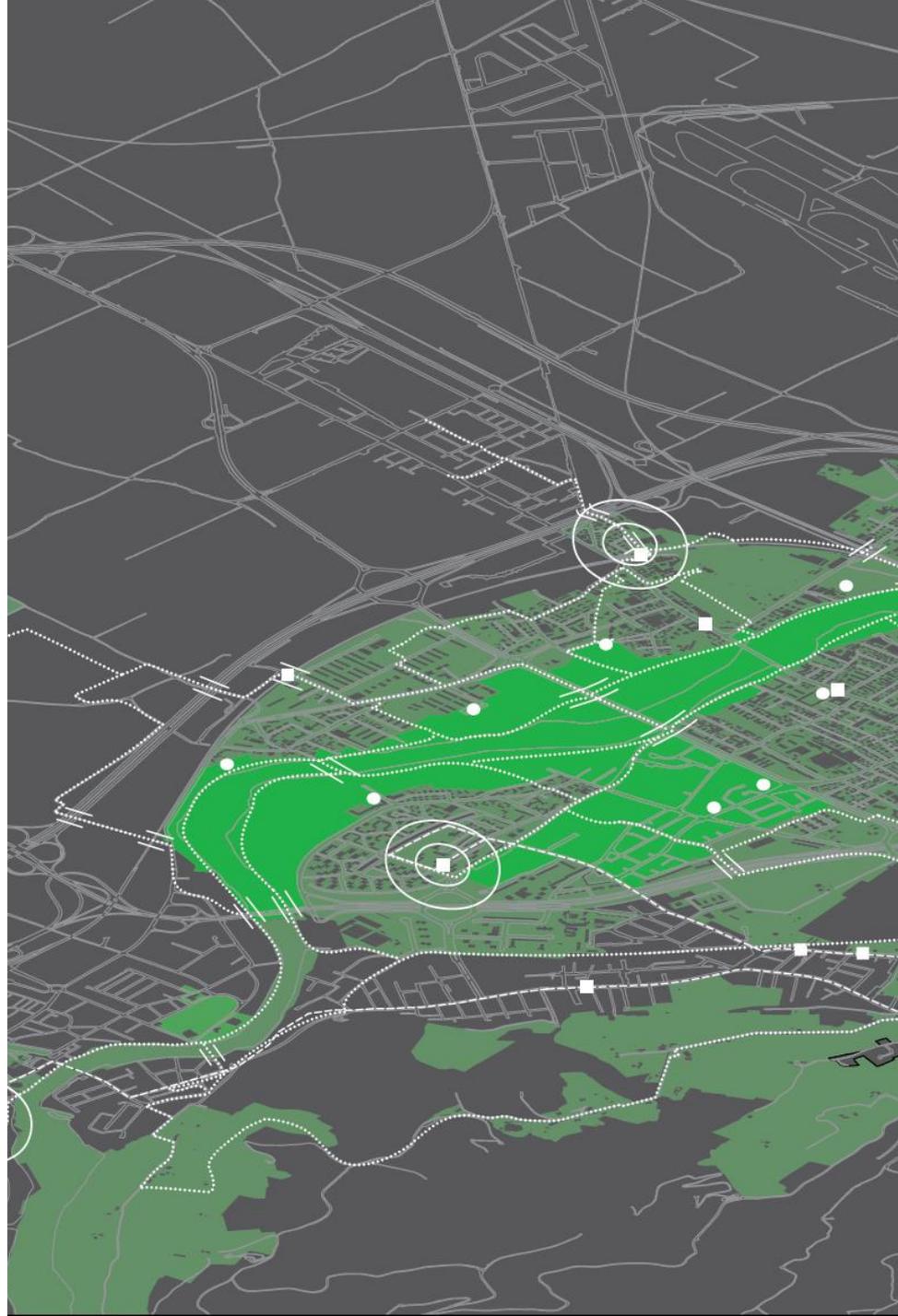
Riconquistare il rapporto con il fiume attraverso la costituzione di un parco, il ridisegno e rafforzamento della rete di mobilità lenta e degli accessi, la salvaguardia e il rafforzamento dei capisaldi ecologici

azione sulle connessioni

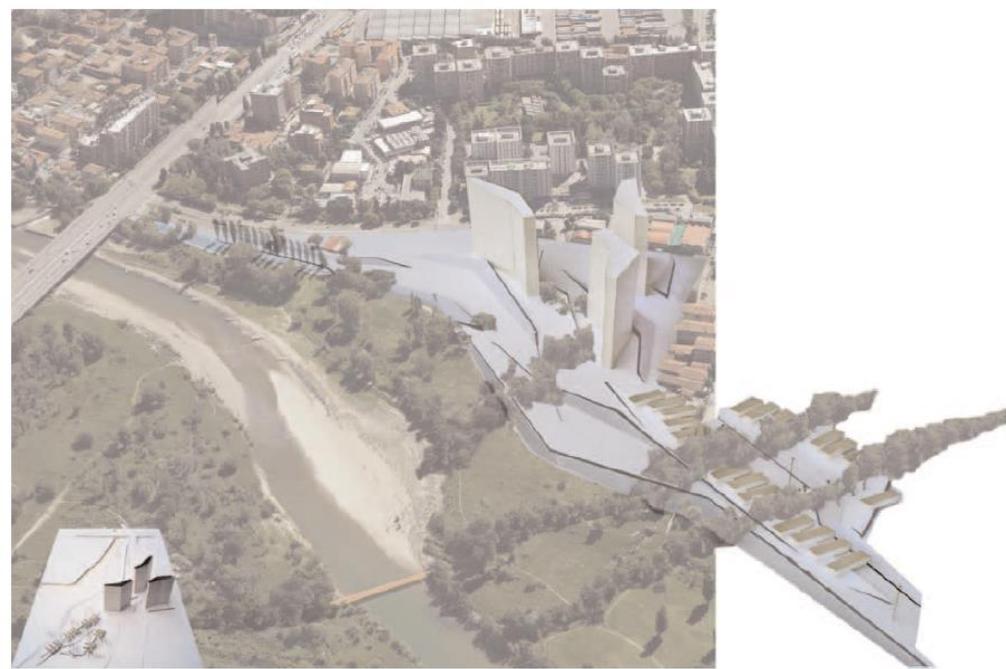
Verifica e integrazione degli attraversamenti, ridisegno e integrazione rete di mobilità lenta...

azione sui luoghi

Parco del Reno, ristrutturazione/riqualificazione di aree dismesse e edificate



Esplorazioni progettuali: immagini evocative e esplicative dell'applicazione di strategie specifiche



Lungo Reno: "Custodi"



Parco: "Guado"

Le strategie del PSC

Orientare progetti e politiche di trasformazione urbana

Le sette città di Bologna

Tutelare e valorizzare il paesaggio periurbano

Le situazioni rurali

Campagna di Lavino di Mezzo

Campagna di Olmetola, Rigosa e Borgo Panigale

Campagna tra Reno e Navile

Campagna di San Giovanni in Calamosco e San Nicolo' di Villola

Pedecollina

Collina urbana

Collina del Reno

Collina dei calanchi

Le strategie del PTC

Ordinare centri e reti

Trasporto pubblico su ferro

Grande rete della viabilità

Nuovo tracciato autostradale passante

Insedimenti esistenti

Situare le eccellenze

Poli funzionali esistenti

Ambiti ottimali per la localizzazione di funzioni ad alta attrattività e per le attività produttive con potenzialità di sviluppo strategiche

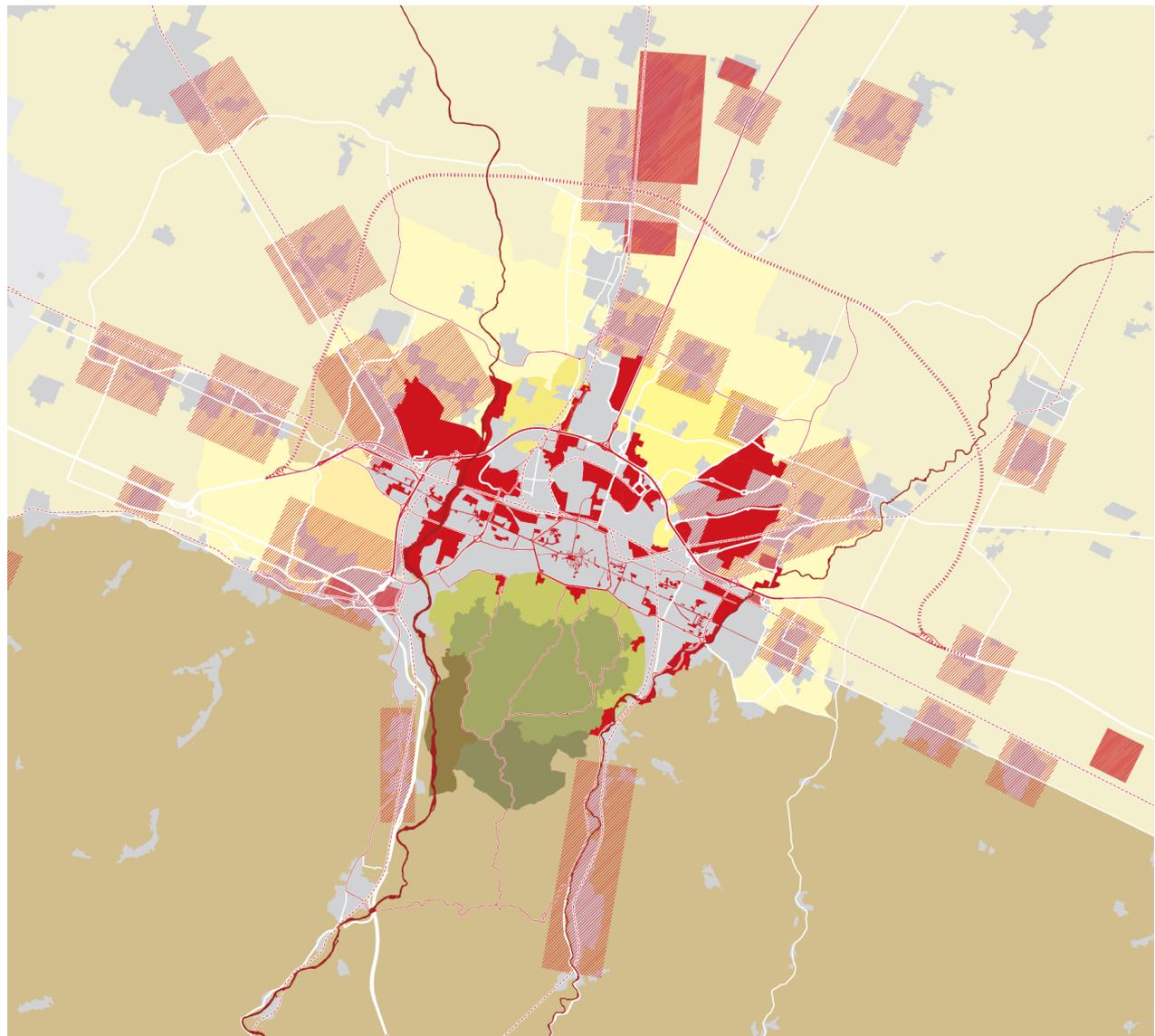
Valorizzare natura e paesaggio

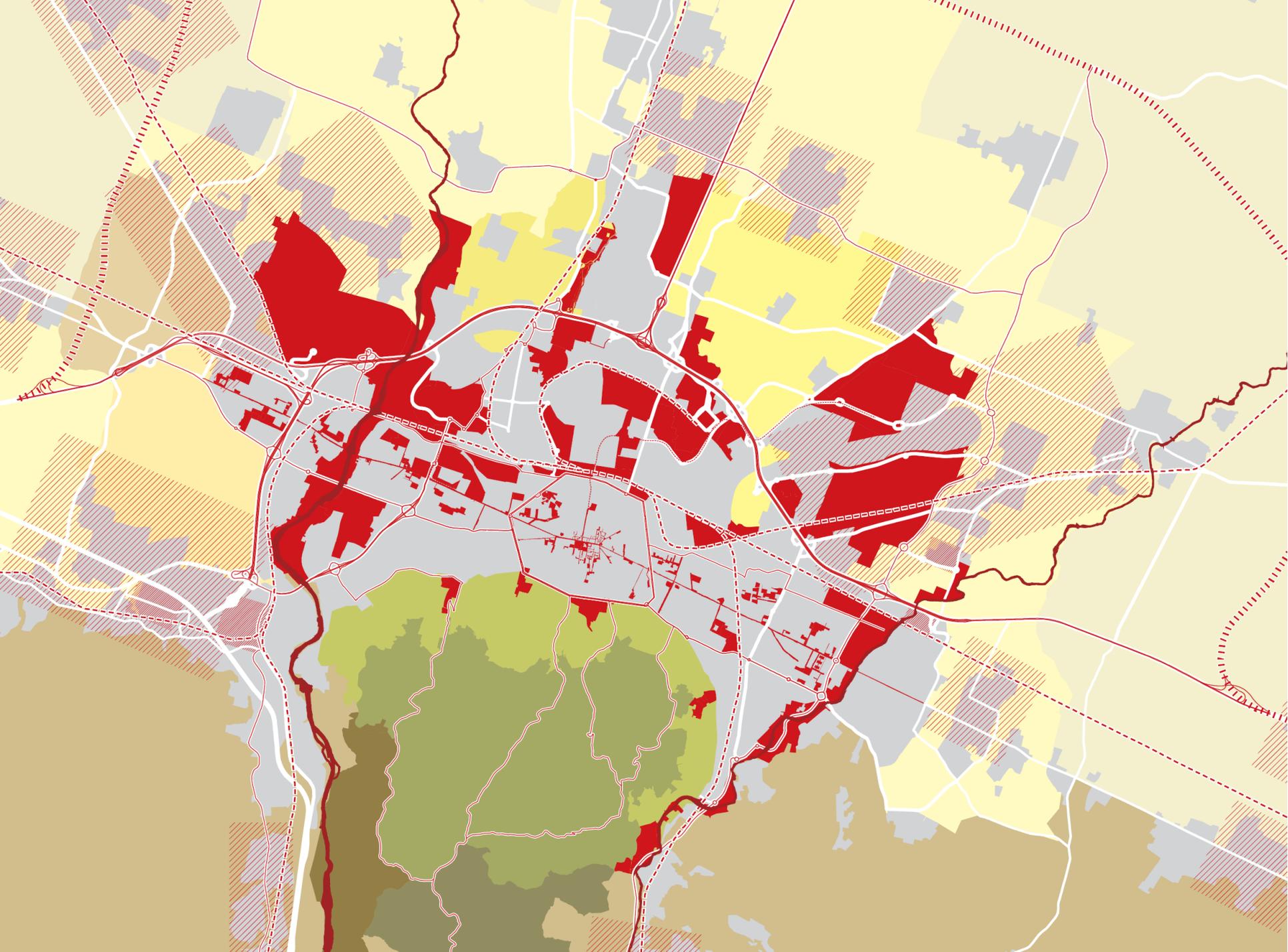
Le unità di paesaggio

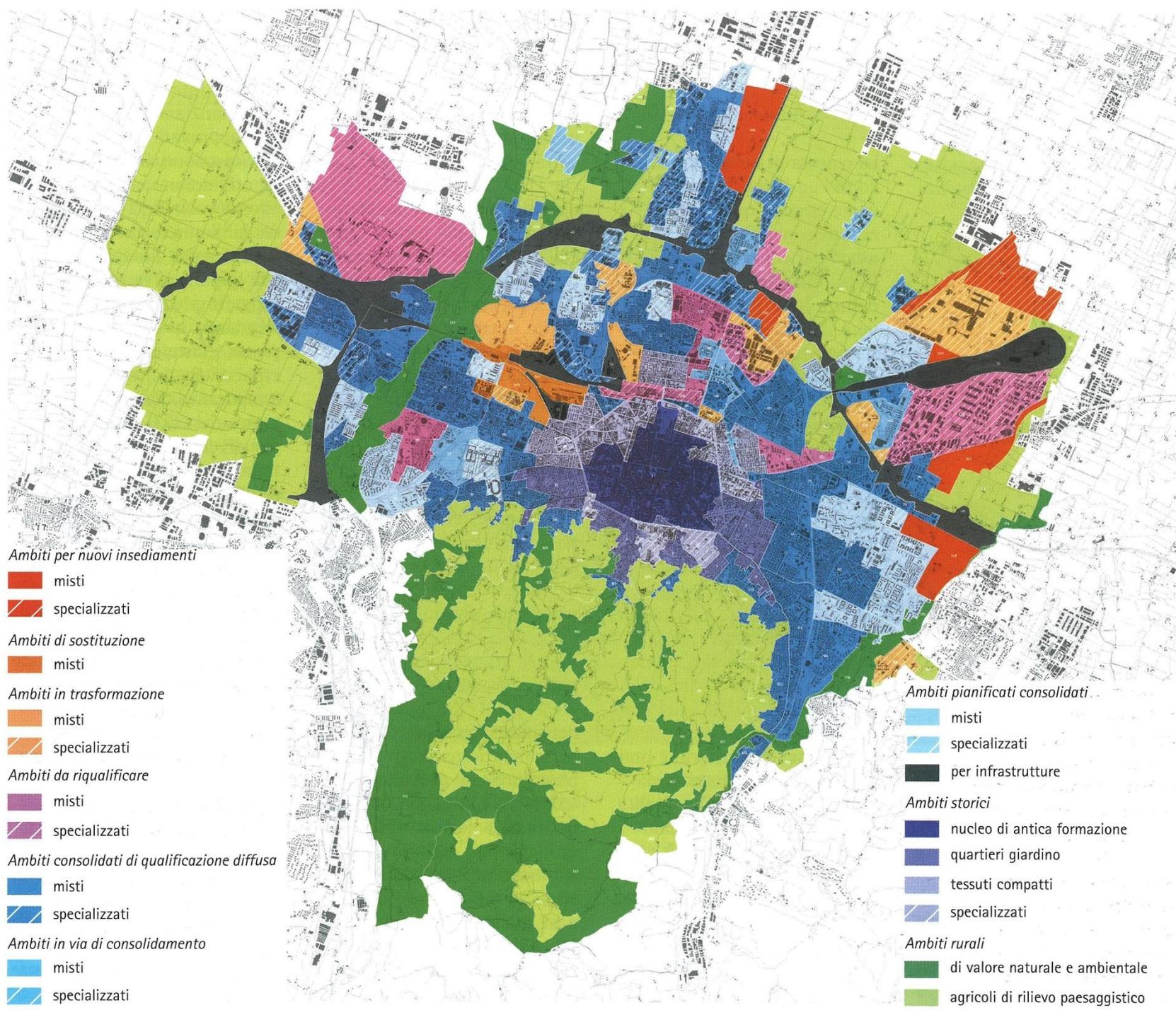
Unità di Paesaggio della collina bolognese

Unità di Paesaggio della pianura della conurbazione Bolognese

Altre Unità di Paesaggio del Sistema di pianura







Ambiti per nuovi insediamenti

- misti
- specializzati

Ambiti di sostituzione

- misti

Ambiti in trasformazione

- misti
- specializzati

Ambiti da riqualificare

- misti
- specializzati

Ambiti consolidati di qualificazione diffusa

- misti
- specializzati

Ambiti in via di consolidamento

- misti
- specializzati

Ambiti pianificati consolidati

- misti
- specializzati
- per infrastrutture

Ambiti storici

- nucleo di antica formazione
- quartieri giardino
- tessuti compatti
- specializzati

Ambiti rurali

- di valore naturale e ambientale
- agricoli di rilievo paesaggistico

3_La pianificazione nel FVG



-  ZONE DI RISANAMENTO IGIENICO
-  EDIFICI ESISTENTI
-  EDIFICI NOTEVOLI ESISTENTI
-  DEMOLIZIONI
-  NUOVI EDIFICI IMPORTANTI
-  VERDE PRIVATO
-  VERDE PUBBLICO
-  ZONA FERROVIARIA
-  NUOVI ALLINEAMENTI STRADALI

IL CENTRO



Piano

regolatore e di ampliamento della città di

Gorizia

1921

Scala 1:2880



L'evoluzione normativa in FVG: una breve cronologia

1965	Il FVG diventa Regione autonoma
L.r. 23/1968	Prima legge regionale Porta all'adozione del PURG (Piano Urbanistico Regionale Generale) nel 1978
L.r. 52/91	Introduce il livello provinciale come livello di pianificazione; abbandono dei piani comprensoriali; riorganizza la procedura di formazione del PRGC
L.r. 5/2007	Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio. Nuovi temi della riforma (intercomunalità, sdoppiamento dei piani, partecipazione ...); riforma degli strumenti di pianificazione (PTR; PSC; POC)
L.r. 23/2007	
L.r. 12/2008	Reintroduce la L.r. 52/91
L.r. 16/2008	
L.r. 2/2009	
L.r. 16/2009	
L.r. 19/2009	
L.r. 22/2009	

Il Piano Urbanistico Regionale (PURG)

Gli elaborati

_relazione illustrativa

_norme (divise in quattro parti)

_Spiegazione delle indicazioni grafiche e del loro recepimento

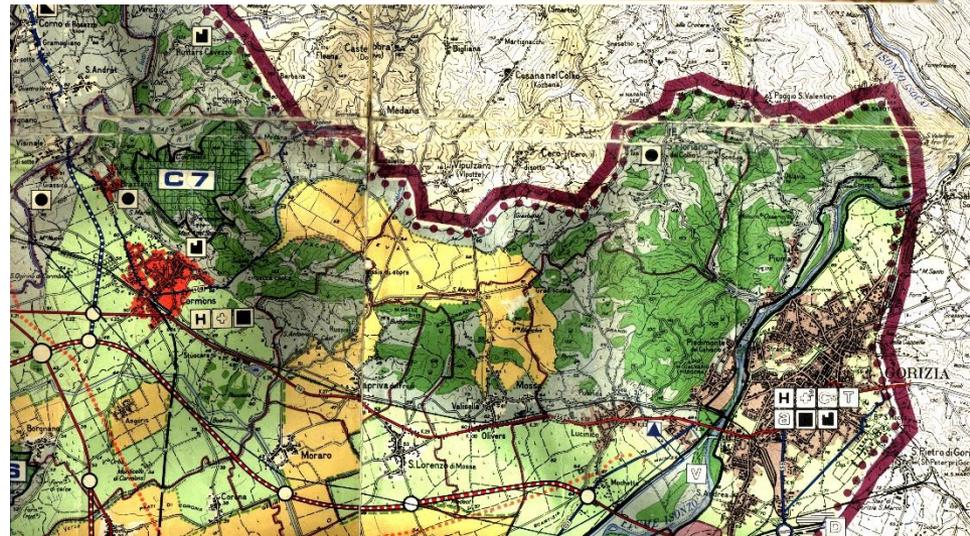
_Indicazioni quantità “standard” e direttive per i piani subordinati

_Norme transitorie di salvaguardia vincolanti

_Criteri metodologici per la redazione dei piani subordinati

_cartografia illustrata in scala

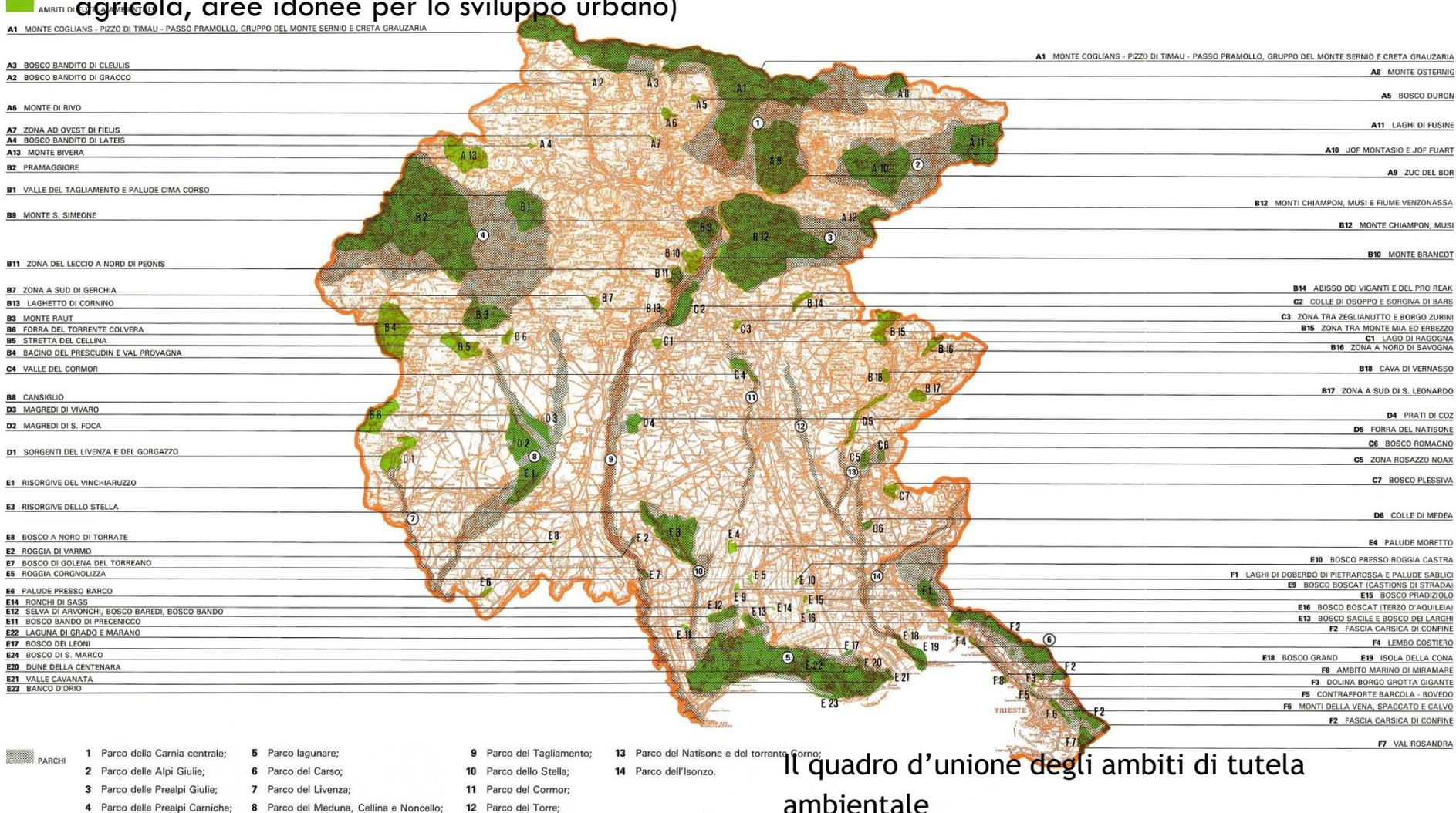
1:50.000 e 1:25.000



Il Piano Urbanistico Regionale (PURG): i contenuti

tutela delle risorse ambientali (76 ambiti di tutela ambientale, 14 parchi, aree a vocazione agricola, aree idonee per lo sviluppo urbano)

Altre indicazioni: gli ambiti a vocazione turistica (marina o montana, stagionale)



Il quadro d'unione degli ambiti di tutela ambientale

L'evoluzione normativa in FVG

Il Piano Urbanistico Regionale (PUR)

.1972 prima bozza di PURG inviata al Consiglio regionale nel 1973

.1976 terremoto

.1978 adozione da parte della Giunta regionale

Decenni '80-'90

_adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PURG

_la Regione emana da parte sua dei piani di “settore”: Piano dei porti, Piano del traffico, Piano della viabilità

_inizia la revisione del Piano urbanistico regionale

_1985: viene emanata la Legge 431 “Galasso”

L'evoluzione normativa in FVG: la LR 52/1991

L'avvio di una sostanziale riforma del sistema di pianificazione si ha con la

**LR 52/1991 NORME REGIONALI IN MATERIA DI PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE ED URBANISTICA**

Le novità principali (rispetto alla LR 23/1968):

- si abbandona l'idea dei piani comprensoriali, demandando alla **Provincia il compito della pianificazione a scala intermedia**
- **si riorganizza la procedura per la formazione del PRGC**

L'evoluzione normativa in FVG: la LR 52/1991

Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)

Piani regionali di settore

Livello regionale

Piani Territoriali Provinciali di coordinamento (PTPC)

Livello provinciale

Piano regolatore Generale Comunale (PRGC)

Piani regolatori particolareggiati Comunali (PRPC)

Regolamento edilizio

Livello comunale

L'evoluzione normativa in FVG: la LR 52/1991

NORME REGIONALI IN MATERIA DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA

I caratteri della RIFORMA legislativa:

.organizzazione diversa da quella 'a cascata' prevista dalla LU 1150/1942

.livello regionale: compiti sia di 'indirizzo' (PTRG) che 'attuativi' (Piani di settore)
PTRG orientato a fornire indirizzi e direttive (maggiore generalità rispetto all'ancor
vigente PUR)

.livello provinciale: intermedio, riguarda non necessariamente il territorio provinciale
'istituzionale' ma può riguardare 'parti' del territorio provinciale 'dove la compresenza
di non risolti aspetti e problemi di scala sovracomunale rendono utile la presenza di
strumenti di piano di scala sovracomunale'*

* Enzo Spagna, *La pianificazione terr. e Urb.nella Regione FVG Urbanistica Quaderni n.3_1995*

L'evoluzione normativa in FVG: la LR 52/1991

NORME REGIONALI IN MATERIA DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA

I caratteri della RIFORMA legislativa:

.organizzazione diversa da quella 'a cascata' prevista dalla LU 1150/1942

.livello comunale

. carattere di **maggior generalità** del piano regolatore generale ("quadro di riferimento" "indirizzo programmatico")

.spostamento attenzione dalla 'regolazione dello sviluppo urbano' alla '**tutela e uso razionale delle risorse naturali**', 'salvaguardia dei beni di interesse culturale, paesistico e ambientale'

.nuova procedura di adozione e approvazione del piano

L'evoluzione normativa in FVG: la LR n. 5 del 2007

Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio

La legge prevede **due livelli principali** nella pianificazione urbanistica:

-Il livello comunale

-Il livello regionale

La “pianificazione sovracomunale” non è contemplata come strumento a sé stante, è sostituita dalla “pianificazione Intercomunale”

L'evoluzione normativa in FVG: la LR n. 5 del 2007

Strumenti di pianificazione previsti dalla legge 5/2007

Pianificazione regionale

- Piano Territoriale Regionale (PTR): strumento di pianificazione con il quale la Regione svolge le proprie funzioni di pianificazione territoriale regionale e di tutela e impiego delle RISORSE ESSENZIALI di interesse regionale, definite sulla base di SOGLIE.
- Piani regionali di settore (Regione)
- Piani territoriali infraregionali (enti pubblici)

Pianificazione comunale

- Piano Strutturale Comunale (PSC)
- Piano Operativo Comunale (POC)
- Piano Attuativo Comunale (PAC)

LR n. 5 del 2007: il Piano Strutturale Comunale

CAPO III

Strumenti e contenuti della pianificazione comunale

Art. 15 (PSC)

1. Il PSC ha durata indeterminata e:

- a) costituisce il **quadro conoscitivo** idoneo a individuare, conservare e valorizzare le risorse essenziali
- b) recepisce le prescrizioni di PTR;
- c) fissa gli **indicatori di monitoraggio** per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- d) stabilisce i criteri per l'**utilizzo delle risorse** essenziali di livello comunale;
- e) individua gli **ambiti territoriali urbanizzati e non urbanizzati** e la **rete delle infrastrutture**;
- f) definisce le metodologie e gli ambiti di **perequazione urbanistica**, compensazione urbanistica e compensazione territoriale;
- g) contiene gli ulteriori elementi stabiliti nel regolamento di attuazione alla presente legge.

LR n. 5 del 2007: il Piano Strutturale Comunale

Art. 16 (*Finalità strategiche del PSC*)

1. Il PSC persegue le seguenti equi-ordinate finalità strategiche:

- a) la **conservazione e la valorizzazione** del territorio comunale attuando le previsioni di PTR anche in relazione ai profili naturalistico, ambientale, paesaggistico, culturale e storico;
- b) le migliori condizioni per la **crescita economica** del Comune e lo **sviluppo sostenibile** della competitività del sistema comunale;
- c) la **coesione sociale** della comunità, nonché l'integrazione territoriale, economica e sociale del Comune con i territori contermini;
- e) il miglioramento della condizione di vita degli individui, della comunità, degli ecosistemi e in generale l'innalzamento della qualità ambientale;
- f) le migliori condizioni per il **contenimento del consumo del suolo e dell'energia**, nonché per lo sviluppo delle fonti energetiche alternative;
- g) la sicurezza rispetto ai rischi correlati all'utilizzo del territorio comunale.

LR n. 5 del 2007: il Piano Operativo Comunale

Art. 21 Piano Operativo Comunale

1. Il Piano operativo comunale, predisposto dal Comune in **conformità delle previsioni del PSC**, ha efficacia conformativa della proprietà e **durata indeterminata**. È facoltà di ogni Comune adottare e approvare il POC singolarmente o con modalità sovracomunale. Il POC sovracomunale è adottato e approvato dai medesimi organi che hanno approvato il PSC sovracomunale

LR n. 5 del 2007: il Piano Operativo Comunale

Art. 21 Piano Operativo Comunale

2. Il POC:

- a) ripartisce il territorio comunale in **zone omogenee** con relative destinazioni d'uso e indici edilizi secondo le tipologie e nei limiti indicati dal PTR;

- b) stabilisce **norme tecniche di attuazione** degli interventi di riqualificazione, di trasformazione e di conservazione;

- c) stabilisce gli **standard**, individua e disciplina le aree destinate alla realizzazione del sistema delle infrastrutture, degli spazi, dei servizi pubblici e di interesse pubblico, le attrezzature di interesse collettivo e sociale, nonché le zone preordinate alla tutela ambientale e del territorio;

LR n. 5 del 2007: il Piano Operativo Comunale

Art. 21 Piano Operativo Comunale

[continua...]

d) individua gli ambiti da assoggettare obbligatoriamente a **pianificazione di settore**, nonché a scala di maggior dettaglio, quelli da assoggettare a pianificazione attuativa e ne stabilisce le regole e le modalità d'intervento;

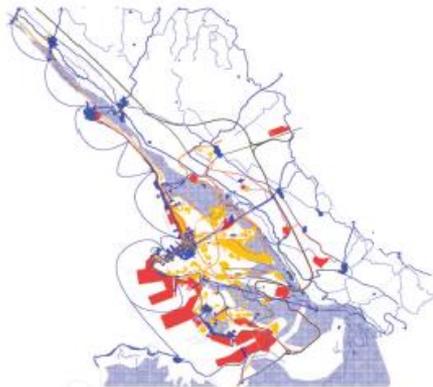
e) individua gli ambiti in cui sono previsti interventi di **riqualificazione** del patrimonio edilizio esistente;

f) disciplina gli interventi di trasformazione da attuare in forma unitaria anche con l'utilizzo della tecnica della **perequazione urbanistica**, della compensazione urbanistica e della compensazione territoriale e individua le correlate aree destinate al trasferimento dei crediti edilizi, nonché i relativi limiti di incremento edificatorio.

I. Gli elementi costitutivi del Piano struttura

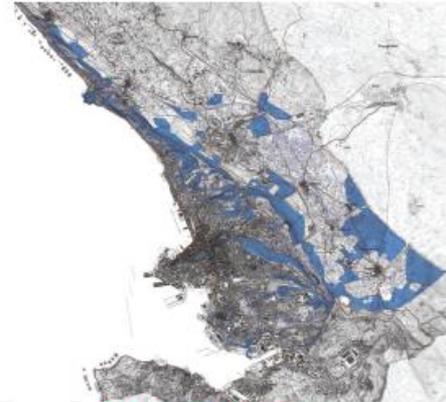


Piano struttura d'area vasta

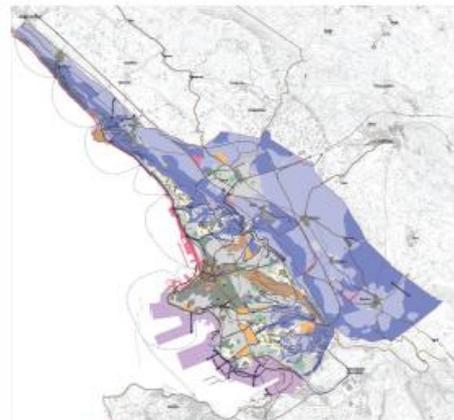


Visioni di città

Piano struttura



Carta dei valori



Sistemi e sottosistemi

Il Piano struttura del Comune di Trieste è stato redatto a partire da un quadro più ampio, il Piano struttura d'area vasta.

Il Piano struttura d'area vasta non ha valore prescrittivo, ma rappresenta un primo passo verso la condivisione delle scelte di sviluppo alla scala intercomunale. In coerenza con tale quadro, il Piano struttura di livello comunale è costituito da:

1) Visioni di città: definizione, attraverso testi e disegni, di quattro assi strategici generali con un forte carattere propositivo e progettuale. Ciascuna visione ha una ricaduta normativa che non si limita a un unico sistema o a una zona specifica del nuovo PRGC.

A seconda dei temi e degli obiettivi che esse perseguono, le visioni influiscono sui contenuti di sistemi e zone differenti, orientando l'individuazione delle strategie, delle azioni e dei luoghi di progetto proposti dal nuovo Piano.

2) Carta dei valori: individuazione e selezione di aree ed edifici di interesse storico, architettonico, paesaggistico, identitario, connotanti il territorio di Trieste. La Carta dei valori è uno strumento di analisi e interpretazione, aperto a integrazioni future, che ha contribuito alla definizione della struttura del Piano e alla sua articolazione in sistemi e sottosistemi.

3) Sistemi e sottosistemi: rappresentazione della struttura del territorio e dei principali contenuti progettuali del nuovo Piano.

Sistemi e sottosistemi definiscono le prestazioni e i ruoli di spazi ed edifici, individuano gli elementi strutturanti il territorio e il suo sviluppo futuro, hanno un valore prescrittivo che viene ulteriormente specificato nel Piano operativo comunale.

4. Sistemi, ambiti e flessibilità strutturale

Nel Piano struttura sono individuati i sistemi di progetto a lungo termine. Essi contengono anche aree che nel Piano operativo appartengono ad altri sistemi. Nel momento in cui vengono meno le condizioni per la permanenza delle funzioni esistenti, le zone previste nel Piano operativo possono essere modificate in coerenza con il sistema di progetto del Piano struttura (flessibilità strutturale, cfr. Relazione di flessibilità). A ogni sistema corrisponde una tabella di obiettivi e strategie riportata alla fine di questo documento.

Sistemi Ambientale e del paesaggio

- Prati ambientali e corridoio ecologico (Rete Ambientale)
- Corridoi ecologici da realizzare
- Corridoi ecologici (filari e impietati)
- Mosaicco ambientale e zone agricole
- Prati e praterie rinnovabili a terrazzi
- Itinerari ciclo-pedonali
- Percorsi pedonali
- Consolidamento delle riduzioni Mare - Cervo

Sistema Insecativo

- Aree della conservazione del carattere storico - urbanistico
- Aree della riqualificazione e trasformazione
- Corti degli orti

Sistemi delle attrezzature e degli spazi collettivi

- Centralità a scala urbana e territoriale
- Corti di quartiere

Sistemi della produzione, delle attività marittime, del grande commercio, della ricerca e del turismo

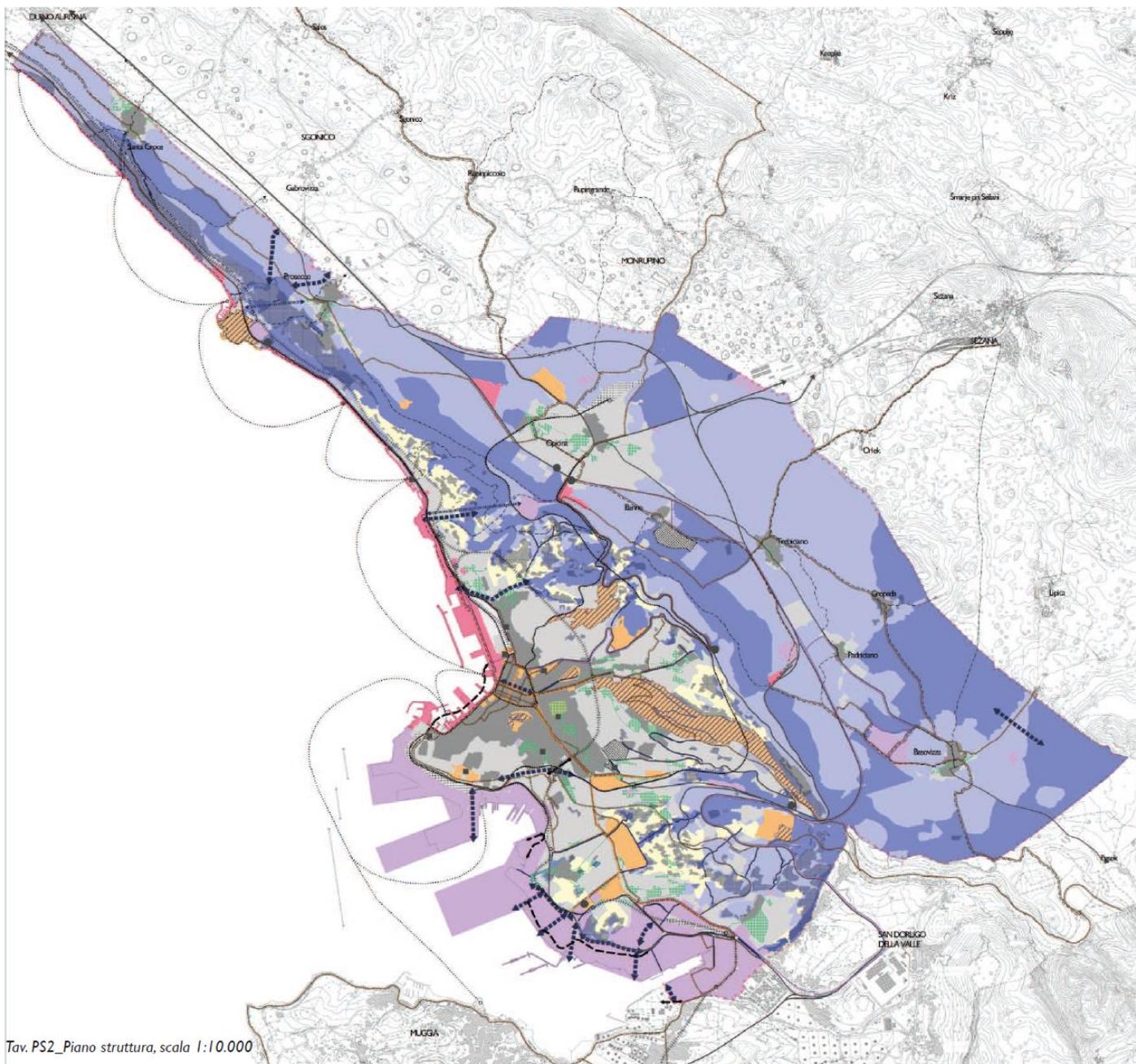
- Ambito della produzione, della logistica, del grande commercio e della ricerca
- Strade della "conoscenza e dell'innovazione"
- Ambito del turismo e dell'affaccio urbano al mare e della portualità alberga
- Ipotesi di ampliamento dell'arenile

Sistemi della mobilità

- collegamenti marittimi
- assi di penetrazione
- grandi vie/asse
- ipotesi metropolitane leggere
- ipotesi urbane similari
- parcheggi di parcheggio
- parcheggi di interscambio
- assi della centralità
- zone ferroviarie
- ipotesi di progetto
- ipotesi di nuove connessioni stradali
- itinerari ciclo-pedonali
- percorsi pedonali

Aree della grande trasformazione

- Aree della grande trasformazione



Tav. PS2_Piano struttura, scala 1:10.000

